



Notiziario 2007

02

**La prima edizione del Bilancio sociale
dell'Ateneo**

**Politiche di decentramento:
situazioni e prospettive**

Ricordo di Enzo Ferroni



Sommario

Iniziative	
Bilancio sociale. Prima edizione per l'Ateneo	3
Conferenza di Ateneo	
Politiche di decentramento: situazioni e prospettive	6
Editoria universitaria	
Il modello "misto" della Firenze University Press	10
Estero	
Shangai, nasce un Centro di ricerca italo-cinese	14
Ricerca	
Pubblicazioni su riviste scientifiche internazionali	16
Didattica	
Corsi serali a Scienze della formazione Primo bilancio dell'esperienza	24
E-learning	
Al via il regolamento per i corsi a distanza	26
Ricerche in corso	
L'eruzione del vulcano Stromboli monitorata dalla rete strumentale del Dipartimento di Scienze della Terra	28
IX settimana della cultura	
Teatro, cinema e musica: ricerca, tutela del patrimonio e divulgazione	30
Persone	
Incontro con Sandro Veronesi	33
Riconoscimenti	
Nominati professori emeriti e consegnate le medaglie dell'ateneo al personale e agli studenti migliori	35
Ricordo	
Commemorazione di Enzo Ferroni	41
Diario	45



Notiziario 2007

Anno XXIX, n.2/2007

Registrazione Tribunale di Firenze

n.2826 del 13.10.1980

Direttore responsabile

Antonella Maraviglia

Redazione

Duccio Di Bari, Silvia D'Addario

Sede della Redazione

Piazza San Marco, 4 – 50121 Firenze

Tel 055-2757693; fax 055-2756219

e-mail: ufficio.stampa@adm.unifi.it

Foto

Saulo Bambi, Adriano Bartolozzi,

Torrini Fotogiornalismo

Copertina

Firenze, veduta del centro città

(Rilievo aerofotogrammetrico –

Fonte: Comune di Firenze)

Hanno collaborato

Piero Baglioni, Gianfranco Brandini, Chiara Bottici,

Antonio Calvani, Alessandra Lombardi, Giovanni

Mari, Luigia Mennonna Rossi, Felicita Scapini

Progetto grafico

Studio Grafico Norfini

Composizione

Firenze University Press

Finito di stampare nel mese di luglio 2007

Da Tipografia Giuntina - Firenze

Iniziativa

Bilancio sociale, Prima edizione per l'Ateneo

La presentazione del volume in Aula Magna

Quanto “pesa” l'Ateneo fiorentino nel suo territorio. Lo racconta in sintesi, con cifre e dati, il Bilancio sociale dell'Università di Firenze, presentato lo scorso 26 marzo, nell'Aula Magna, alla presenza del presidente della Regione Toscana Claudio Martini e del sindaco di Firenze Leonardo Domenici.

Il documento, che è stato stilato in riferimento all'anno 2006, è studiato per raccontare l'Ateneo e per dare conto, oltre che dei semplici elementi economico-finanziari, delle sue attività, delle prospettive di sviluppo e dei risultati della sua attività particolarmente significativi.

“Siamo alla prima edizione - ha sottolineato il rettore Augusto Marinelli illustrando le caratteristiche del documento - all'inizio di un percorso attraverso il quale vogliamo da un lato migliorare la conoscenza dell'Ateneo presso la collettività e dall'altro aumentare il senso di responsabilità della nostra istituzione nei confronti dei suoi interlocutori sociali, siano essi studenti, famiglie, enti locali, imprese”.

Fra i dati presentati nel testo - curato da Leonardo Casini e Luca Bagnoli e pubblicato dalla Firenze University Press - anche una prima stima degli impatti economici del nostro Ateneo: 560 milioni di euro, relativamente alle sole spese dirette per consumi intermedi e 1.500 posti di lavoro (rispetto all'occupazione diretta), con un valore aggiunto generale dell'1,2% del PIL provinciale. Stima approssimata per difetto, dato che non si considerano le spese degli studenti.

La presentazione del Bilancio sociale è stata anche l'occasione per tornare sul tema della situazione finanziaria dell'Ateneo. Marinelli ha ricordato, in primo luogo, la lettera inviata al presidente del Consiglio dalla Conferenza dei Rettori Italiani (CRUI) che affronta il tema delle criticità del finanziamento al sistema universitario italiano. Il rettore ha poi illustrato in modo analitico l'andamento finanziario dell'Ateneo fiorentino negli ultimi sei anni relativamente





agli investimenti immobiliari e alle spese del personale. “Credo che non si possa che confermare quanto enunciato dalla CRUI circa l’insostenibilità del mancato finanziamento degli aumenti stipendiali – ha detto Marinelli – che nel nostro caso superano più di due volte l’incremento del Fondo di Finanziamento Ordinario. È proprio questo il momento – ha concluso – in cui gli atenei italiani debbono chiedere scelte chiare da parte del Governo in merito al ruolo dell’Università e della ricerca nel nostro paese”.

Luca Bagnoli, ordinario di Economia aziendale, che ha curato insieme al prorettore al coordinamento Leonardo Casini il “Bilancio sociale 2006” spiega le modalità e gli obiettivi del lavoro presentato. In che ottica nasce e cosa significa questo primo numero del bilancio sociale?

Il numero zero del bilancio sociale è sostanzialmente un tentativo dell’Università di aprire un dialogo che vada oltre i dati economici, un modo per raccontare, in un’ottica appunto *metafinanziaria*, come siamo fatti. Abbiamo scelto di illustrare l’Ateneo, sia attraverso una sintesi dell’identità e della storia, sia attraverso le finalità, ossia l’effettiva *mission* che perseguiamo, che ci caratterizza e distingue rispetto alle altre università. Abbiamo focalizzato l’attenzione, in particolare, su come “funziona” l’Ateneo, cercando di fornire un’illustrazione concreta sia della struttura organizzativa, sia del sistema delle relazioni, ovvero l’insieme dei soggetti pubblici e privati - interni ed esterni - che direttamente o indirettamente sono in relazione con noi.

Naturalmente resta comunque un bilancio e ha un suo contenuto di rendicontazione. Ciò che lo distingue però dal bilancio finanziario è il raccontare quello che abbiamo fatto misurandolo non solo in termini economici - ossia di entrate e uscite - ma in termini di ricerca, di didattica, ed infine di attività in campo biomedico e sanitario.

A questo abbiamo deciso di aggiungere, tra i risultati, anche quanto fatto in termini di risorse umane, di crescita e di valorizzazione, perché, ovviamente, per noi le risorse umane hanno un valore particolare: il successo di un ateneo si basa sul corpo docente.

Il presidente Martini e il sindaco Domenici durante il loro intervento



Abbiamo inoltre ritenuto opportuno evidenziare il risultato della presenza dell'Ateneo sul territorio, fatto che può essere misurato da tanti punti di vista: quello culturale (impatto convegni, gestione dei musei, etc.) e quello sociale in senso ampio (studenti fuori sede che consumano sul territorio, incrementano il movimento economico e così via).

Terzo aspetto fondamentale è quello che riguarda l'impatto edilizio e ambientale dell'università; basti pensare a Novoli o al Polo Scientifico di Sesto Fiorentino.

Tutti questi temi sono percepibili anche senza un bilancio sociale, ma naturalmente con questo strumento si favorisce una maggiore comprensione e conoscenza dell'Ateneo.

Non è superfluo per un ente pubblico come l'Università predisporre un bilancio di questo tipo ?

No, perché ormai la pubblica opinione chiede *accountability* a qualsiasi ente sul territorio, ed è una responsabilità raccontare quello che si fa. C'è inoltre da dire che la parte sui risultati, come il numero dei laureati e i brevetti risultati dalla ricerca, sarà aggiornata annualmente in modo da poter evidenziare i cambiamenti al passare degli anni.

Ci sono, in Italia, termini di paragone?

Ci sono alcune esperienze come quelle del Sant'Anna di Pisa, o quella dell'Università di Ferrara, ma siamo senz'altro tra i primi ad aver cercato di fare qualcosa di organico; anche se esiste un problema di fondo, la mancanza di una linea guida di riferimento. Non esiste, infatti, una regola o una legge che dica come vada fatto un bilancio sociale. Per questo abbiamo scelto di realizzare un numero zero: dopodiché, ci aspettiamo dei feedback degli interlocutori che ci permettano di costruire un modello sempre più rispondente alle aspettative dei soggetti che ci leggono.



Conferenza di Ateneo

Politiche di decentramento: situazioni e prospettive

Le attività decentrate dell'ateneo sono da tempo una realtà importante anche come dimensioni: 16 corsi di laurea di primo livello, 4 lauree specialistiche, 3 master, oltre 900 docenti impegnati per complessivi 5.000 studenti che frequentano le sedi di Prato, Pistoia, Empoli, Scandicci, Calenzano, Vinci, Livorno e Carrara. Alla situazione e alle prospettive del decentramento dell'Università di Firenze è stata dedicata l'8 maggio una **conferenza d'ateneo**. Hanno aperto i lavori il rettore Augusto Marinelli, i presidenti delle province di Prato e Pistoia, Massimo Logli e Gianfranco Venturi, il vicepresidente della provincia di Firenze Andrea Barducci, il prorettore ai rapporti con il territorio Franco Angotti.

Le facoltà più coinvolte nel processo di decentramento sono Ingegneria (5 lauree di primo livello e una specialistica), Economia (4 lauree di I livello e un decentramento parziale), Architettura (3 lauree di I livello, una specialistica e 1 master), seguite da Scienze politiche, Scienze della formazione, Lettere e filosofia, Scienze matematiche, fisiche e naturali e Agraria, senza considerare i corsi che la facoltà di Medicina ha realizzato in accordo con le Aziende sanitarie locali a Prato, Pistoia, Empoli, San Giovanni Valdarno, Figline Valdarno e Borgo San Lorenzo.

Alla conferenza di ateneo sono intervenuti il sindaco di Pistoia Renzo Berti, il sindaco di Empoli e presidente del Circondario Empolese-Valdelsa Luciana Cappelli, il sindaco di Calenzano Giuseppe Carovani, Maurizio Fioravanti, presidente del consorzio Pin che supporta le attività della sede di Prato, il sindaco di Scandicci Simone Gheri, il sindaco di Vinci Dario Parrini, il sindaco di Prato Marco Romagnoli e Giuseppe Totaro, presidente del consorzio Uniser che gestisce le attività universitarie a Pistoia.

Il prorettore per i rapporti con il territorio e le sedi decentrate Franco Angotti illustra in questa intervista la situazione e le prospettive a riguardo.

Da che cosa nasce l'esigenza di un decentramento sul territorio?

L'esigenza di università da parte delle comunità territoriali ha dato inizio alla complessa problematica delle politiche di decentramento a partire dagli anni Ottanta. Come ha detto Arnaldo Bagnasco, proprio in occasione di un convegno sull'argomento promosso in occasione dell'ottantesimo anniversario dell'ateneo, i nuovi insediamenti universitari rispondono ad *"una domanda di università da parte di città che in precedenza ne erano prive"*. *"Sembra che sia diffusa fra le élites locali la sensazione che senza qualche tipo di insediamento universitario, per così dire "manchi qualcosa" di indispensabile al nostro tempo."* Ed è a suo giudizio questo sentimento di *"mancanza"* che *"spinge, in molti casi, le città in cerca di università"*.

L'introduzione dei diplomi universitari a fianco ai tradizionali percorsi delle lauree di 4, 5 e 6 anni ha certamente favorito le politiche di decentramento universitario: si trattava, infatti, di modelli formativi più flessibili e perciò più adattabili alle esigenze territoriali, volti prevalentemente ad una professionalità più immediata, ed anche per questo percepibili come funzionali allo sviluppo locale. Diplomi universitari e politiche di decentramento sono cresciuti infatti in parallelo in tutto il sistema universitario nazionale.

L'avvento del modello 3+2 ha ridato impulso al decentramento sempre con l'obiettivo di dare risposte alle vocazioni territoriali, particolarmente importanti in una realtà economica come quella della Toscana, ben caratterizzata sotto questo aspetto.

Per l'Università che importanza ha avuto il decentramento? E quali le prospettive?

Il decentramento ha contribuito a risolvere, in alcuni casi, problemi di congestionamento didattico, ad aumentare la domanda di istruzione universitaria, ad ottimizzare i flussi migratori della popolazione studentesca, ed infine a diversificare l'offerta formativa a vantaggio non solo della singola sede ma di tutto il sistema.

Il decentramento tuttavia non può essere limitato alla sola offerta didattica, per essere incisivo e per legarsi alle esigenze del territorio deve accompagnarsi con attività di ricerca anch'esse delocalizzate. Ricerca, quindi, come il modo più efficace per un effettivo radicamento nella sede decentrata del personale strutturato e dei giovani ricercatori, fermo restando che la ricerca ed il suo trasferimento sono tanto più importanti oggi quanto più si riconosce che non ci può essere sviluppo dell'economia senza conoscenza e innovazione.

E' allora evidente che un ruolo fondamentale devono svolgere gli enti territoriali e le realtà economiche locali, i primi per quanto attiene alle politiche di sviluppo perseguite e le seconde per quanto attiene al riconoscimento del ruolo svolto.

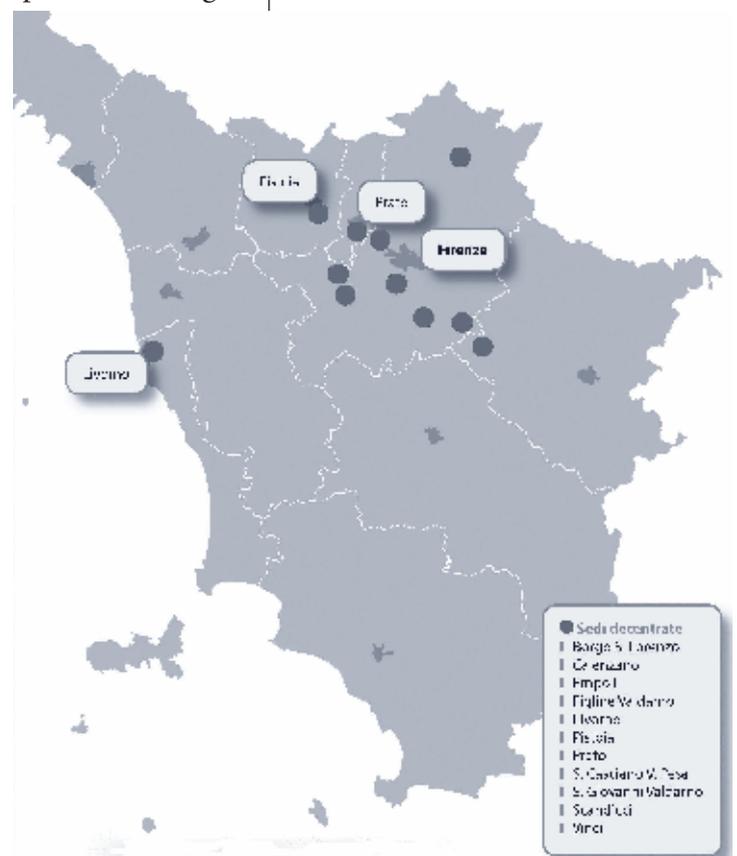
Senza un forte e tangibile interesse e coinvolgimento di questi due soggetti (pubblico e privato), sia nel determinare e programmare le singole iniziative universitarie, sia nel contribuire alla loro gestione, è difficile che la delocalizzazione si consolidi, cresca e si integri, ma avrà viceversa una vita stentata. Si deve naturalmente riconoscere che, nel caso di Firenze, il fattore principale che ha determinato la scelta della sede è stato l'esigenza espressa dalle singole realtà territoriali attraverso il sostegno degli enti locali che si sono fatti carico di reperire spazi e strutture per rispondere alle esigenze di sostegno e sviluppo a realtà culturali, industriali ed anche terziarie e, in qualche caso, turistiche e territoriali. Aggiungo che, com'è noto, i decentramenti della Medicina rispondono a logiche diverse perchè legate alle politiche del Sistema Sanitario Nazionale e Regionale.

La gestione dei decentramenti ha richiesto anche specifiche forme organizzative...

La forma che si è rivelata più idonea è quella del consorzio, che veda la partecipazione anche nella gestione di tutti i soggetti interessati senza escludere ovviamente l'Università.

Nelle tre sedi con maggiore sviluppo universitario, Prato, Empoli e Pistoia, abbiamo il PIN, il Circondario e l'UNISER. Così non è ad esempio per Scandicci e Calenzano dove il rapporto è regolato da un atto a tre: Comune, Provincia di Firenze, Università, senza l'istituzione di un soggetto che presieda e coordini le attività. Sono evidenti i mo-

LE DIMENSIONI DEL DECENTRAMENTO.
 Dati e tabelle sono disponibili all'indirizzo
http://www.unifi.it/organizzazione/decentramento_angotti_210507.pdf





tivi di una diversità così rilevante che naturalmente è fonte di specifiche problematiche e che perciò richiede una maggiore attenzione da parte di tutti e tre i soggetti.

A livello nazionale, però, in questo momento si registra un'inversione di rotta per quanto riguarda i decentramenti...

Le politiche nazionali hanno incoraggiato la fase iniziale dei decentramenti, ma oggi l'indirizzo è completamente rovesciato (le vicende legate all'ultima finanziaria sono illuminanti in proposito); inoltre il sistema universitario nazionale è sempre più oggetto di un ridimensionamento nel finanziamento ordinario. Il cambiamento di rotta nella politica nazionale è dettato anche dall'esigenza di contenimento delle spese di funzionamento delle università, esigenza che il nostro ateneo aveva già da tempo sottolineato stabilendo, a decorrere dai primi anni del 2000, un rapporto più chiaro, sotto il profilo economico, con le amministrazioni locali e con le facoltà interessate ad operazioni di decentramento. Venivano indicate delle "tariffe" per ogni corso di studio e per ogni anno attivato in sede decentrata per coprire i costi che l'Università era chiamata a sostenere per garantire l'offerta didattica. E su questa base si sono avviati i rapporti nei decentramenti di Empoli, Vinci e Pistoia e parzialmente di Prato.

Decentramento e riforma della didattica: in che rapporto sono?

Certamente un aspetto che inciderà sugli assetti dei corsi di studio attivi nelle sedi decentrate è legato al rispetto dei così detti "*requisiti minimi*", anch'essi imposti dalle leggi. Ricordo che recentemente il Senato Accademico ha varato un documento che dà delle regole che riprendono e per certi versi superano il DM 270. Si tratta di criteri che rispondono ad esigenze di tenere alta la qualità dell'offerta didattica, tuttavia con alcune flessibilità che mirano a salvaguardare *in primis* le esperienze positive sviluppatesi proprio nelle sedi decentrate. Inoltre queste regole sanciscono il concetto che è assolutamente indispensabile tenere strettamente vincolate le "*lauree magistrali*" a specifiche e correlate attività di ricerca. Questo spiega perché le lauree magistrali decentrate siano poche; infatti, finché in una sede decentrata non si consolida

una specifica attività di ricerca (questo a maggior ragione vale anche per Firenze) con laboratori e ovviamente con biblioteche adeguate, non si ritiene di poter avviare un corso di studio come la laurea magistrale che, per la sua credibilità, deve nascere in un forte e consolidato contesto scientifico. È questo del resto il senso che il prorettore Rogari ha inteso attribuire, nella sua recente relazione svolta in occasione della conferenza d'ateneo sugli indirizzi di riforma dei 3 cicli formativi alla caratterizzazione dell'Università di Firenze come "research university".

È evidente, in sintesi, che molti corsi in sede decentrata dovranno avere una loro specificità se vorranno sopravvivere. Il problema sarà ancor più stringente là dove ci sono delle duplicazioni di corsi. In questo quadro, il

La sede di Empoli



consolidamento potrà essere condizionato oltre che da aspetti finanziari e logistici forse superabili, anche da non altrettanto facilmente superabili vincoli ordinamentali.

Il bilancio del decentramento per l'Università di Firenze e per la Toscana può essere considerato positivo? Quanto c'è ancora da fare?

Una realtà economica come quella toscana ha certamente bisogno di incrementare conoscenza ed innovazione e l'azione del decentramento è tanto più incisiva quanto più rappresenta un vero valore aggiunto in termini di offerta formativa e quanto più con tale offerta è in grado di esercitare una attrazione maggiore.

Con i decentramenti si sono conseguiti risultati non facilmente quantificabili in termini di aumento del numero di studenti immatricolati, di innalzamento del tasso di istruzione della popolazione e di aumento delle opportunità di occupazione qualificata nel territorio. Tuttavia appare certo che l'Università viene a configurarsi come parte attiva di un'area territoriale contribuendo alla sua qualificazione. Questo aspetto ovviamente rientra a pieno titolo nelle voci in attivo del bilancio sociale dell'ateneo.

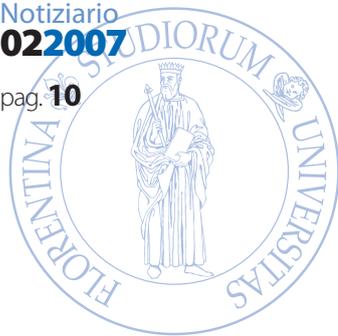
Occorre tuttavia un maggiore impegno per potenziare la capacità ricettiva delle sedi (alloggi e mense), per migliorare reti di trasporto e strutture di servizio e soprattutto per favorire l'incontro tra università, imprese, mondo produttivo per meglio finalizzare l'attività formativa, affidando alla Fondazione per la ricerca il compito di dare un impulso adeguato alle fondamentali attività di ricerca che devono sempre accompagnare l'offerta didattica. Particolare attenzione dovrà essere data all'individuazione di sempre più idonei spazi per la didattica.

Su questo terreno si deve riconoscere un impegno notevole da parte di tutte le sedi, Empoli, Pistoia, Calenzano e Scandicci, sottolineando tuttavia i risultati di grande rilievo già conseguiti a Prato con la realizzazione di una sede pregevole anche per la collocazione urbanistica.

Ritengo, insomma, che le politiche di decentramento finora attivate abbiano consentito di raggiungere quasi sempre i risultati attesi. L'auspicio è che possano essere superate le difficoltà finanziarie che incombono sull'intero sistema universitario nazionale, che si verifichi attentamente il rispetto dei requisiti minimi imposti dai decreti sulle classi di studio, che le strutture di servizio a supporto delle attività didattiche e scientifiche possano rispondere sempre meglio alle dinamiche universitarie in maniera da poter mantenere, consolidare e sviluppare, adeguandole ai tempi, le politiche finora perseguite dall'Università di Firenze in materia di decentramenti.

Prato, il polo universitario





La Firenze University Press oggi

La rivoluzione digitale

Editoria universitaria

Il modello "misto" della Firenze University Press

Firenze University Press è oggi una realtà significativa, non solo a livello di Ateneo, risultato di un serio impegno personale e di una serie di scelte tempestive. Tra queste ultime mi limito a ricordare l'inizio (2000), quando, a partire dalla innovazione informatica che investiva i servizi bibliotecari, si è intuito che il digitale poteva proiettarsi ben oltre la conservazione ed approdare alla pubblicazione e alla diffusione; oppure la recente decisione del Senato Accademico (2005) di trasformare la Fup in vero e proprio Centro editoriale d'Ateneo con autonomia di spesa. Quanto all'impegno delle persone impossibile non citare quello dell'intero staff, a cominciare dal Direttore Patrizia Cotoneschi, e di chi ha presieduto la Fup sin dalla sua fondazione, il collega Giancarlo Pepeu. La qualità del lavoro svolto è misurabile sia in termini di realizzazioni perseguite, sia, e soprattutto, di potenzialità innestate, a cominciare dalle professionalità e dalle esperienze accumulate. Nel 2006 Fup ha pubblicato 128 opere e 22 riviste. Ha potenziato la distribuzione attraverso le librerie e quella in Internet, ha avviato una nuova fase di informatizzazione della produzione e nuovi servizi per la gestione delle riviste. È stata protagonista del dibattito nazionale sull'editoria elettronica coordinando, con il proprio presidente, il relativo "Gruppo di lavoro" della Crui e pubblicando, per la Crui, le *Raccomandazioni per lo sviluppo dell'Editoria Elettronica negli Atenei Italiani* (a cura di G. Pepeu e P. Cotoneschi).

L'avvento della tecnologia digitale sta cambiando il volto dell'editoria. Si tratta di cambiamenti strutturali che investono i processi produttivi, la distribuzione e la diffusione, la gestione dei contenuti, le azioni di conservazione dei testi in una fase di transizione in cui interi settori delle pubblicazioni (in particolare i periodici) stanno passando dal cartaceo tradizionale al digitale, mentre il cartaceo, che permane (e presumibilmente permarrà) nella pubblicazione dei classici e della saggistica letteraria e scientifica, dovrà rimodellarsi (nei prezzi e nei servizi aggiuntivi) alle nuove opportunità. La British Library sostiene che entro il 2020 il 90% delle riviste accademiche sarà in solo formato elettronico. Il direttore del *New York Times* ha recentemente dichiarato, suscitando scalpore, che molto probabilmente il famoso quotidiano americano entro cinque o sei anni sarà solo on line. A marzo la rivista *Life* ha annunciato la sua "fine (cartacea)". D'altra parte sui tavoli delle librerie le novità permangono per lo più poche ore per poi scomparire frequentemente nel nulla, a causa del loro aumento per la maggiore facilità (tecnologica ed economica) di pubblicazione e del carattere assai meno selettivo rispetto al passato dell'accesso al ruolo di autore: solo



Il modello Fup

in Italia 40.000 titoli nel 2006. Ciò ha reso il supporto “eterno” della conoscenza, il cartaceo, forse più volatile di quello elettronico, sollevando in termini nuovi la questione della conservazione e della memoria dei testi.

In questo quadro le University Press appaiono in posizione favorita, purché ne abbiano consapevolezza, sappiano assumere un modello di attività congruo e vengano liberate da alcuni lacci di carattere contabile-amministrativo. L'idea è che oggi una casa editrice non possa limitarsi alla pubblicazione ed alla commercializzazione di contenuti, ma debba impegnarsi ed investire anche nella loro gestione (anche in open access) e conservazione, oltreché stabilire (ma nella nostra società questo vale per qualsiasi tipo di attività) stretti rapporti di conoscenza e comunicazione con gli utenti. Si tratta, evidentemente, di modellare e schedare questo complesso di azioni e servizi a partire dall'ingresso dei testi in casa editrice, ma le nuove tecnologie richiedono che tutte le potenzialità che esse offrono siano coordinate in un *business model* completo e rinnovato.

Le University Press, benché non ricche di risorse finanziarie, appaiono favorite dal loro ottimo posizionamento. E la loro esperienza può risultare preziosa, in termini di innovazione tecnologica, organizzativa e di investimenti immateriali, per l'intera editoria nazionale, incredibilmente (e talvolta rozzamente) in ritardo rispetto ai trend internazionali ed incapace di offrire alla ricerca nazionale i canali necessari per competere nel dibattito e sul mercato globali. La posizione delle University Press si caratterizza per essere al centro della creazione di contenuti (le risorse intellettuali dell'ateneo), della ricerca digitale (i dipartimenti di elettronica, informatica e telecomunicazioni), dei sistemi bibliotecari e delle richieste che provengono dalla didattica e dalla formazione. Una posizione invidiabile per elaborare un nuovo modello di editoria. Ricerca, innovazione, memoria e servizi alla didattica possono diventare momenti e implementazioni di uno stesso processo editoriale che si avvale della ricerca informatica, pubblica contenuti provenienti dal contesto in cui è presente, offre servizi per la loro gestione ed infine immette direttamente nel sistema della conservazione e della formazione i prodotti digitali che offre (anche in open access) e commercializza in versione elettronica o cartacea a seconda delle richieste dell'utenza. Un modello che si presenta “misto” almeno in due accezioni: perché stabilisce una circolarità tra cartaceo e digitale, perché stabilisce una circolarità tra ricerca e mercato. Un modello, in altre parole, all'altezza della società dell'informazione e dell'economia della conoscenza.

Questo modello è stato assunto, nelle riunioni di Febbraio e Marzo 2007, dal nuovo Consiglio scientifico della Fup e tradotto in una serie di obiettivi, che naturalmente tengono conto del bilancio preventivo varato nel 2006 e dei risultati ottenuti dalla gestione del precedente Consiglio. Sul lato del cartaceo si sono imposte alcune nuove collane e avviata una riorganizzazione e razionalizzazione delle precedenti. Tra le nuove collane voglio ricordare innanzitutto il “Premio Fup migliori Tesi di Dottorato”: la Fup si impegna a pubblicare gratuitamente cinque Tesi di dottorato (una per ognuna delle cinque aree della ricerca di Ateneo) selezionate da una Commissione di dodici professori emeriti (uno per Facoltà) del nostro ateneo. I premi, cioè i volumi stampati, saranno consegnati dal Rettore ai dottori in occasione dell'inaugura-

Il programma della Fup



razione dell'anno accademico. Tra le altre collane già decise: la "Biblioteca scientifica universale", una tascabile, la "Saggi e testi", "Maestri del 900" in cui vorremmo pubblicare le opere complete sia di docenti che hanno insegnato nel nostro ateneo, sia in altri. Il primo progetto, su cui abbiamo chiesto un finanziamento alla Fondazione Monte dei Paschi di Siena, riguarda le opere complete di Giulio Preti. Altre significative collane sono in progetto.

La riorganizzazione delle collane esistenti è finalizzata sia ad una razionalizzazione dello sviluppo, che altrimenti correva il rischio di determinare una parcellizzazione delle attività, sia, e soprattutto, a sollecitare e valorizzare i Comitati preposti alle diverse collane nell'ottica della qualità e dello sviluppo dell'intera Fup: i Comitati scientifici delle collane sono un indispensabile filtro delle decisioni editoriali e uno strumento essenziale di raccolta e proposizione di pubblicazioni. A sua volta il Consiglio della Fup, che per Regolamento deve deliberare tutte le decisioni editoriali, sta avviando un sistema di referees e di consulenze trasversali.

Sul lato del digitale l'obiettivo più ambizioso, che rientra in un progetto ancora più ambizioso di nuova e totale informatizzazione di tutti i processi editoriale denominato EPI (realizzato in partnership col Cilea), consiste nella creazione di una piattaforma di valore internazionale per la gestione delle riviste (non solo Fup, evidentemente) che sostituisca l'attuale (OJS) e permetta una gestione "fine" dei contenuti (compreso il monitoraggio quotidiano dell'Impact Factor) indispensabile alla ricerca, rapporti elettronici con gli autori, le direzioni delle riviste e i lettori. Una piattaforma inesistente in Italia che proietterà Fup in un'area di eccellenza dei servizi di cui entro il 2007 si perverrà alla prima fase di

Novità dal catalogo di Firenze University Press

Informazioni sull'attività editoriale e sul catalogo delle opere all'indirizzo: <http://epress.unifi.it>

Fuori collana

L'Islam spiegato ai miei studenti. Otto lezioni sul diritto islamico

Nicola Fiorita

Il radicamento della presenza musulmana italiana solleva, al di là di ogni strumentalizzazione, problemi di diversa natura e di difficile risoluzione. Inevitabilmente, il bisogno di comprendere il contenuto dei principi e delle regole che governano l'Islam è destinato a crescere e a transitare dalla ristretta cerchia degli specialisti alla più ampia platea degli operatori giuridici, sociali e culturali.

Questo agile volume, nato per fornire agli studenti del materiale didattico di semplice utilizzazione, prova a intercettare questa domanda attraverso sette lezioni che sintetizzano i profili peculiari e i nodi più attuali del sistema giuridico islamico come le fonti, il matrimonio, il tema dei diritti umani, le mutilazioni genitali femminili e la nascita delle banche islamiche.

Nella parte conclusiva del volume è dato ampio spazio alle soluzioni che i legislatori occidentali hanno (o non hanno) elaborato per rispondere alle esigenze specifiche dei musulmani che vivono in Europa.

Collana: Religion and Society, 2

Qual è la religione degli italiani? Religioni civili, mondo cattolico, ateismo devoto, fede, laicità

Arnaldo Nesti

Di fronte ad una soggettività di comportamenti radicata e diffusa, come meravigliarsi del fatto che mai in Italia si sia arrivati ad una "religione civile"? È il tema portante di questo libro che fornisce un'analisi della società italiana che va al di là della materia religiosa. Ci si chiede, infatti, se la mancanza di una religione civile non sia riconducibile all'assenza di una religiosità vissuta senza distinzione tra sfera privata e sfera pubblica. Schematizzando, si potrebbe dire che l'Italia non ha una religione civile né tutta laica come per due secoli l'ha avuta la Francia, né liberal-patriottico-religiosa come negli Stati Uniti, perché non ha avuto una religione compatta nel suo intreccio tra pubblico e privato come ad esempio la Germania luterana.

realizzazione. Accanto a questa piattaforma Fup intende realizzare anche una piattaforma per la consultazione dei libri pubblicati e conservati elettronicamente. Contemporaneamente è in via di rinnovamento la Home Page di Fup che presenterà una nuova grafica e una serie di nuovi servizi per la gestione del catalogo e dell'e-commerce (anche se i vincoli regolamentari di questa attività non permettono ancora di raggiungere l'efficienza necessaria).

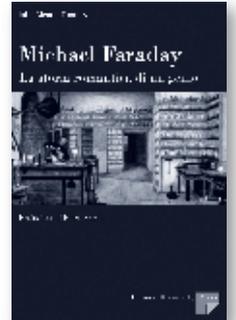
Sul piano delle offerte alla didattica (non solo per il nostro Ateneo) Fup svilupperà la produzione di manuali in stretta connessione con le esigenze didattiche provenienti dai nuovi ordinamenti (una importante collana in collaborazione con la Facoltà di lettere e Filosofia di Firenze ha già realizzato alcuni volumi) e intende avviare la produzione di strumenti on-line: moduli e contenuti per l'e-Learning, e-Book, dispense (anche in cartaceo).

Un nuovo settore di servizi per la ricerca d'Ateneo è individuabile nella edizione (cartacea e on-line) di contenuti per la comunicazione e la diffusione dei risultati e delle azioni per l'innovazione.

Sul lato della conservazione e della memoria, Fup deposita in digitale presso la Biblioteca Nazionale centrale di Firenze e la Biblioteca di Ateneo tutte le sue pubblicazioni, oltretutto avere in progetto un nuovo e-Archive.

Vorrei infine ricordare come Fup stia ritornando al suo iniziale logo, quello col Salomone dell'Ateneo, sia per ribadire la propria posizione centrale nella rete delle relazioni di Ateneo sia per contribuire più direttamente, attraverso le sue pubblicazioni, alla diffusione del logo e dell'immagine dell'Università di Firenze

Giovanni Mari



Fuori Collana

Michael Faraday. La storia romantica di un genio

**Traduzione e presentazione di Luigi Dei; prefazione di Piero Angela
John Meurig Thomas**

Michael Faraday, autodidatta, senza particolari conoscenze di matematica, da giovane fattorino di umili origini divenne uno dei più grandi inglesi di ogni epoca. Con semplice determinazione ed intuito straordinario riuscì a pervenire a scoperte scientifiche sulle quali si sono basate la maggior parte delle tecnologie del XX secolo. La sua vita e le sue opere scientifiche, inestricabilmente intrecciate con i destini della *Royal Institution*, hanno influenzato profondamente il pensiero contemporaneo ispirando e facendo da complemento all'opera di altri grandi intelletti, quali James Clerk Maxwell ed Albert Einstein.

John Meurig Thomas, proseguendo una tradizione di divulgazione della scienza che ha in Michael Faraday un suo fulgido esempio, ha il merito di illustrare la storia e l'opera scientifica di questo filosofo della natura con stile semplice e al contempo accurato e preciso, accessibile a tutti. La storia, affascinante e ricca di dettagli è arricchita con una serie di disegni, vignette, fotografie e lettere, documenti per lo più inediti.

Fuori Collana

La spesa pubblica nel XX secolo. Una prospettiva globale

**Traduzione a cura di Antimo Verde
Vito Tanzi e Ludger Schuknecht**

Il volume affronta il tema del ruolo mutevole della finanza pubblica nel corso del ventesimo secolo, documentando l'enorme incremento della spesa pubblica riscontrato in tutti i paesi industrializzati. Gli autori ritengono che la crescita della spesa nei governi negli ultimi trentacinque anni non ha comportato un significativo addizionale benessere sociale ed economico. Questo suggerisce che la spesa pubblica nei paesi industrializzati potrebbe essere molto minore senza sacrificare importanti obiettivi di politica economica. Affinché questo sia possibile i governi devono riconsiderare il loro ruolo di soggetti che stabiliscono le regole del gioco, e lo studio suggerisce possibili riforme istituzionali e di politica della spesa. Dopo un dettagliato resoconto delle esperienze in materia di riforme in diversi paesi e del relativo dibattito, il volume si chiude con uno sguardo prospettico sul futuro ruolo dello stato in un'epoca in cui la globalizzazione potrebbe chiedere, e il popolo volere, stati più "snelli" ma non per questo più inefficienti



Estero

Shanghai, nasce un Centro di ricerca italo-cinese

Per iniziativa dell'ateneo

e della Normal University di Shanghai inaugurato nel capoluogo cinese

Nasce a Shanghai un “*Centro per le ricerche economiche e culturali italo-cinesi*”, frutto dell’accordo tra la nostra Università e la locale Normal University. Sarà la sede di iniziative scientifiche e di formazione legate alle scienze sociali per gli studenti dei due atenei. L’inaugurazione si è svolta il 2 aprile scorso a Shanghai, con la partecipazione del prorettore alla ricerca scientifica e al trasferimento tecnologico dell’ateneo fiorentino Guido Chelazzi, del vice rettore dell’ateneo cinese Lu Jiansei (nella foto), della preside della facoltà di Scienze politiche “Cesare Alfieri” Franca Alacevich e del responsabile scientifico dell’accordo Luciano Segreto, presenti rappresentanti dell’Istituto Italiano di Cultura italiano e di alcune imprese italiane che hanno impianti a Shanghai. Attraverso il Centro si realizzeranno programmi di formazione e di mobilità degli studenti, per sviluppare negli universitari dei due paesi la conoscenza della condizione sociale ed economica di aree lontane geograficamente ma con realtà produttive simili, che si stanno aprendo a reciproci scambi. L’accordo di collaborazione tra l’Università di Firenze e la Normal University è in vigore dal 2005: inizialmente limitato al settore dell’architettura e del design, si sta ora allargando, appunto, alle discipline economiche e sociali.



Il piano delle attività che si svilupperanno in base all'intesa è articolato: a partire dal prossimo ottobre, per un biennio, gli studenti cinesi frequenteranno presso la Normal University prima un corso di base di lingua italiana e poi uno sulla cultura, economia e società del nostro paese. Ad affiancare i docenti cinesi, nel primo caso, e a tenere le lezioni, nel secondo, saranno docenti dell'Università di Firenze. Gli studenti cinesi potranno, successivamente, proseguire gli studi presso il nostro ateneo.

Per quanto riguarda la parte italiana, invece, circa 30 studenti iscritti alle lauree specialistiche delle Facoltà di Economia e Scienze politiche saranno selezionati per partecipare ad un'esperienza di formazione a Shanghai, presso la Normal University, della durata iniziale di circa un mese, per stabilire un primo contatto con la realtà economica e sociale locale.

Sono dieci gli accordi di collaborazione in vigore tra l'ateneo fiorentino e università cinesi - e altri tre in fase di stipula - in vari settori: architettura, economia, giurisprudenza, statistica, ottica, scienze naturali e geologiche.

Incontri

Massimo D'Alema a Scienze politiche Lezione e dibattito sul Medio Oriente

"Le questioni mediorientali tra rischi di conflitto e spiragli di dialogo. Il compito dell'Europa, il ruolo dell'Italia" è il tema sul quale il vicepresidente del Consiglio e ministro degli Affari esteri Massimo D'Alema ha tenuto una lezione alla facoltà di Scienze politiche "Cesare Alfieri" lo scorso 26 marzo. Nel corso dell'incontro - seguito con attenzione da quasi mille persone e introdotto dai saluti del rettore Augusto Marinelli e della preside della facoltà Franca Maria Alacevich - D'Alema ha intrecciato l'attualità della politica internazionale con analisi storiche soprattutto rispetto al conflitto arabo-israeliano. Circa il Medio Oriente, il Ministro, oltre a sottolineare il ruolo chiave che può svolgere l'Italia, ha sottolineato la necessità di affrontare i "grandi nodi irrisolti", dalla questione di Gerusalemme a quella dei confini e del rientro dei profughi. D'Alema ha anche risposto alle domande degli studenti in un dibattito moderato dal presidente del corso di laurea specialistica in Relazioni internazionali, oltre che decano della facoltà, Francesco Margiotta Broglio.





Ricerca

Publicazioni su riviste scientifiche internazionali

I risultati del lavoro svolto da gruppi di ricerca dell'ateneo fiorentino sono comparsi, negli ultimi mesi, su alcune delle più prestigiose riviste scientifiche internazionali (Neuron, Nature Neuroscience, Neurochemical Research, Science, Annals of Neurology, Stem Cells e Journal of Alzheimer's Disease). Si tratta di studi nei campi della psicobiologia, medicina, biologia animale, genetica e biologia.

<http://www.neuron.org/content/article/abstract?uid=PIIS0896627307001067>

Un gruppo di ricercatori del dipartimento di Psicologia del nostro ateneo, della Scuola Normale di Pisa e dell'Istituto di Neuroscienze del CNR di Pisa, ha individuato nella corteccia cerebrale negli animali in via di sviluppo uno dei principali meccanismi molecolari che rendono il cervello plastico, cioè capace di modificarsi in base agli stimoli. Tale meccanismo nel cervello dell'individuo adulto funziona poco, ma se viene riattivato il cervello ritrova plasticità. La ricerca, pubblicata lo scorso 28 febbraio sulla rivista scientifica *Neuron* (Elena Putignano, Giuseppina Lonetti, Laura Cancedda, Gianmichele M. Ratto, Mario Costa, Lamberto Maffei e Tommaso Pizzorusso *Developmental Downregulation of Histone Posttranslational Modifications Regulates Visual Cortical Plasticity*, 1 marzo 2007) porta a conclusioni di grande interesse, per la possibilità di rendere più efficaci le terapie riabilitative e facilitare il recupero di funzioni cerebrali.

“Abbiamo identificato un meccanismo molecolare attraverso cui la plasticità potrebbe avvenire nel cervello in sviluppo – ha spiegato Tommaso Pizzorusso, docente di Psicobiologia alla facoltà di Psicologia e coordinatore della ricerca pubblicata - Si è osservato che una breve esperienza visiva è in grado di indurre modificazioni biochimiche, come ad esempio l'acetilazione, di proteine chiamate istoni che legano il DNA, tali da modificare i livelli di trascrizione di specifici geni. Semplicemente mettendo dei topolini alla luce per pochi minuti si attivano nei neuroni della corteccia visiva dei meccanismi che portano a “leggere” il DNA e quindi a produrre nuove proteine. Queste proteine neoprodotte sarebbero gli strumenti che il neurone usa per modificare le proprie connessioni sinaptiche in modo da modificarsi in funzione della stimolazione ambientale e così mettere in pratica la plasticità neuronale”. Nell'adulto questo meccanismo è meno attivo: è come se nei neuroni adulti l'esperienza riuscisse con maggior difficoltà a lasciare una traccia della stimolazione ambientale a livelli della trascrizione dei geni. Lavorando sull'ipotesi che questa ridotta capacità di trasformare gli stimoli ambientali in risposte biochimiche potesse essere alla base della

ridotta plasticità della corteccia adulta, sono stati condotti in laboratorio dei test su topolini adulti. Trattandoli con una sostanza, la tricostatina, che aumenta l'acetilazione degli istoni, si è valutato se la corteccia visiva aumentasse la sua plasticità e i topi adulti trattati si sono mostrati simili agli animali in sviluppo.

“Agendo su processi biochimici che coinvolgono gli istoni e così incrementando la capacità di attivazione della trascrizione dei geni si facilitano nell'individuo adulto i meccanismi di plasticità – ha sottolineato Pizzorusso - Il meccanismo di cui tratta l'articolo potrebbe essere generale e non limitarsi alla corteccia visiva, e quindi trattamenti che aumentino l'acetilazione degli istoni potrebbero essere utilizzati nelle patologie dove si cerchi un aumento della plasticità sinaptica per favorire l'azione di terapie riabilitative. Naturalmente è opportuno ricordare che alterazioni del controllo della trascrizione del DNA non sono prive di possibili effetti negativi, occorrerà quindi individuare bene quali strumenti utilizzare per sfruttare al meglio la nuova possibilità”.

Quante volte capita che la percezione dello scorrere del tempo non corrisponda alle lancette dell'orologio? Questa sensazione sembra sia legata anche al fatto che nel nostro cervello non c'è un solo orologio. I ricercatori David Burr del dipartimento di Psicologia del nostro ateneo, Maria Concetta Morrone dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano e Arianna Tozzi dell'Istituto di Neuroscienze del CNR di Pisa hanno, infatti, scoperto che la percezione del tempo da parte del cervello dell'uomo dipende anche da dove guardiamo, come se avessimo tanti orologi regolati a ritmi diversi a seconda degli stimoli visivi. Il lampeggiare di un semaforo, per esempio, dopo un po' che lo osserviamo, anche se si mantiene regolare, ci sembra sempre più rapido ma basta spostare lo sguardo sul semaforo accanto e il tempo torna a scorrere normalmente. Lo studio “Neural mechanism for timing visual events are spatially selective in real-world coordinates” è stato pubblicato il 18 marzo su *Nature Neuroscience*, una delle più prestigiose riviste scientifiche internazionali di neuroscienze, ed è stato sostenuto da finanziamenti del Sesto Programma Quadro dell'Unione Europea (Nest, Memory), del National Health and Medical Research Council australiano e del Ministero dell'Università e della Ricerca italiano. Il nostro cervello divide il mondo esterno in tanti fusi orari diversi: la ricerca dimostra infatti che la durata degli stimoli visivi non è cronometrata da un singolo orologio centrale del cervello, come si riteneva sino ad ora, ma da tanti orologi indipendenti che si occupano ognuno di un singolo stimolo e di una specifica zona dello spazio. La ricerca suggerisce, inoltre, che a livello di distribuzione dei compiti tra le differenti aree del cervello, il senso dello scorrere del tempo sia frutto di un meccanismo diffuso in tutta la corteccia sensoriale e non in una singola area. Tanti orologi diversi, tarati su “fusi differenti”, che possono dilatare o comprimere la misura del tempo secondo le proprie necessità. Una visione apparentemente caotica, ma a volte utile. Si pensi, per esempio,

<http://www.nature.com/neuro/journal/v10/n4/abs/nn1874.html>



a procedure che il nostro cervello ha automatizzato, come guidare una macchina nel traffico: si riesce a farlo mentre si è concentrati su tutt'altri pensieri. Gli orologi sensoriali misurano e valutano durate e coincidenze di stimoli visivi ed acustici (semafori, macchine, pedoni, clacson, frenate e sirene) mentre altri monitorano lo scorrere lento dei nostri pensieri. I soggetti della ricerca sono stati monitorati mentre guardavano delle barre bianche e nere che si muovevano velocemente in una piccola finestra circolare. Dopo pochi secondi l'osservatore doveva giudicare per quanto tempo un'altra figura rimanesse nella stessa posizione nella finestra. Dopo che la barra appariva e scompariva più volte nella stessa posizione il soggetto riteneva che la durata della nuova immagine fosse sempre più breve. Questo risultato era atteso dagli scienziati sulla base di una proprietà generale dei nostri sensi detta "adattamento": dopo una prolungata stimolazione il cervello si adatta allo stimolo e diventa meno reattivo ad esso. Per esempio, il nostro olfatto si adatta a forti odori, la nostra visione ad un ambiente con una illuminazione elevata o il nostro udito a rumori intensi. Il risultato che non era atteso, invece, era che questo adattamento funzionasse anche per il senso del tempo e che fosse legato alla posizione della barra nello schermo: se l'immagine compariva in altre parti del campo visivo, il soggetto aveva una percezione della durata del fenomeno "corretta" cioè simile a quella dell'orologio e questo succedeva indipendentemente dalla direzione dello sguardo del soggetto.

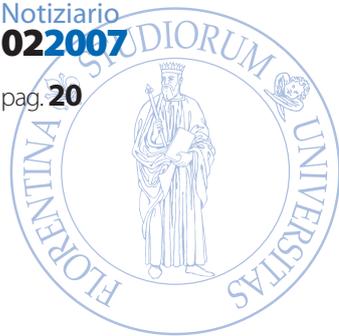
Un deficit nel metabolismo energetico del cervello è presente nei pazienti affetti da Alzheimer di tre etnie diverse, ma anche nei soggetti sani, appartenenti a famiglie con avi ammalati, che sono destinati a sviluppare la malattia. L'alterazione metabolica è stata scoperta dai ricercatori del nostro ateneo grazie a tecniche di neuroimaging e di biologia molecolare su prelievi di sangue. Gli studi aprono le porte a una diagnosi precoce della malattia prima che si manifesti l'atrofia del cervello. Un difetto nel metabolismo energetico del cervello ha una correlazione con l'insorgere della malattia di Alzheimer. La scoperta si deve al Laboratorio di Neurogenetica della facoltà di Medicina da anni punto di riferimento nazionale nel campo delle ricerche sulle demenze e protagonista di molti dei passi fatti sulla strada della comprensione della malattia, come documentano gli articoli pubblicati su prestigiose riviste scientifiche internazionali. Le ultime scoperte sono state presentate, lo scorso 12 aprile, da Sandro Sorbi, ordinario di Neurologia e coordinatore del Laboratorio, assieme ad Alberto Pupi e a Benedetta Nacmias, della facoltà di Medicina e chirurgia. Nello studio pubblicato sul numero di aprile della prestigiosa rivista scientifica *Neurochemical Research* – una ricerca su pazienti affetti da Alzheimer di tre diversi gruppi etnici, caucasici italiani, caucasici americani ed ebrei askenaziti, condotta insieme a John Blass della Cornell University di New York – i ricercatori fiorentini hanno trovato una forte correlazione fra la malattia e il gene che codifica per l'enzima mitocondriale diidrolipolil deidrogenase (DLD), fondamentale per il metabolismo energetico del cervello. "I dati di neuroimaging suggeriscono una correlazione fra i deficit

precoci del metabolismo energetico del cervello e lo sviluppo della malattia di Alzheimer – ha spiegato Sorbi – Mentre i dati biochimici mostrano che una ridotta attività del complesso della alfa.chetoglutarato deidrogenasi (KGDHC) e del complesso della provato deidrogenasi (PDHC), dei quali l'enzima DLD è un componente catalitico, correlano strettamente con la malattia. In particolare l'alfa.chetoglutarato deidrogenasi è un importante costituente mitocondriale la cui deficienza risulta associata, oltre che all'Alzheimer, a numerose malattie neurologiche fra le quali le atassie e la malattia di Parkinson, poiché influenza il metabolismo energetico e quindi la funzionalità del cervello. In generale le manifestazioni cliniche della deficienza del complesso - ha aggiunto Sorbi - sono correlate con la gravità del deficit metabolico". Lo studio conferma ed estende l'importanza del risultato ottenuto in un'altra recente ricerca coordinata da Sandro Sorbi e da Alberto Pupi - in collaborazione con Mony J. de Leon e Lisa Mosconi della New York University School of Medicine, New York – e pubblicata sulla rivista *Journal of Nuclear Medicine* che mostra, nei soggetti figli di malati e portatori di mutazioni patogenetiche, alterazioni del metabolismo energetico fotografate con la PET (tomografia ad emissione di positroni). "Con questo studio – ha commentato Pupi, ordinario di Diagnostica per immagini e radioterapia – abbiamo documentato la presenza di alterazioni metaboliche in soggetti sani che svilupperanno successivamente la malattia di Alzheimer". Grazie alla PET, inoltre, i ricercatori hanno potuto mettere in correlazione il metabolismo di pazienti affetti da Alzheimer, divisi in due gruppi per gravità, con i test di funzioni esecutive evidenziando un ipo-metabolismo dei pazienti più gravi (lo studio è stato pubblicato sull'ultimo numero del *Journal of Neurology*). "Le metodologie descritte in questi studi si propongono come strumenti diagnostici per individuare in modo precoce l'insorgenza delle alterazioni all'origine della demenza permettendo di effettuare una diagnosi altrettanto precoce – ha aggiunto Benedetta Nacmias – Ciò può contribuire a una scelta mirata dei farmaci, che danno risultati migliori se assunti già dalle prime fasi della malattia". La malattia di Alzheimer è un processo degenerativo cerebrale che provoca un declino globale delle funzioni della memoria e di quelle intellettive associato a un deterioramento della personalità e della vita di relazione. In Italia si stimano sulle 500.000 le persone affette dalla malattia.

L'articolo è disponibile sul sito della rivista <http://jnm.snmjournals.org/>, Vol. 47, n. 11, november 2006, pp. 1778-1786

Nel numero del 13 Aprile 2007, la rivista *Science* svela la sequenza del genoma della macaca rhesus (*Macaca mulatta*). Uno dei cinque articoli dedicati al terzo genoma di primate completato dopo quello di uomo e scimpanzè, è firmato - in collaborazione con scienziati dell'Università di Bari e dell'University of Washington - da Roscoe Stanyon, professore a contratto della Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, che dall'agosto 2005 opera presso il nostro ateneo (Laboratorio di Antropologia, dipartimento di Biologia Animale e Genetica) sulla base del programma ministeriale che ha promosso il cosiddetto "rientro dei cervelli", prevedendo incentivi per la mobilità di studiosi

<http://www.sciencemag.org/sciext/macaque/>

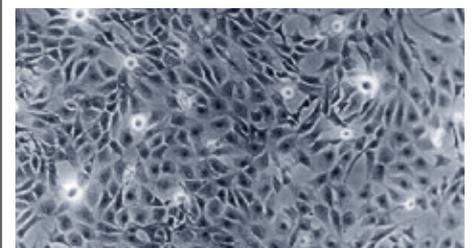


impegnati all'estero. Come riporta *Science*, la conoscenza del genoma della macaca, uno dei modelli bio-medici più importanti, è essenziale per comprendere l'origine e l'evoluzione del genoma umano. I futuri sviluppi della medicina sono legati alle nuove scoperte nel campo della Genomica Comparata ed in questo ambito lo studio dei Primati sta assumendo un ruolo centrale. "L'articolo riporta i risultati di uno studio di citogenetica molecolare in cui è stata comparata, utilizzando la tecnica della ibridazione fluorescente in situ, l'organizzazione sintenica di uomo e macaca - spiega Roscoe Stanyon - Questo studio ha portato all'inaspettata scoperta di un alto numero di ENC's (Evolutionary New Centromeres) nell'evoluzione recente dell'uomo e delle scimmie del Vecchio Mondo. Nel corso dei 25 milioni di anni in cui è avvenuta la divergenza fra uomo e macaca, 14 ENC's sono apparsi e sono stati fissati sulla linea umana o della macaca. Resta perciò difficile negare l'impatto che ENC's sembrano avere avuto nella formazione del genoma dei primati e l'importanza che essi perciò rivestono nella comprensione dell'evoluzione del genoma. Nonostante la loro rilevanza, ENC's non sono stati identificati solo sulla base dell'analisi delle sequenze. L'estesa duplicazione pericentromerica che l'articolo riporta - continua Stanyon - non è stata identificata sulla base dell'assemblaggio del genoma di macaca, rinforzando l'esigenza di un approccio integrato e multidisciplinare sia nell'ambito di assemblaggi del genoma di alta qualità e per gli sviluppi futuri della genomica comparata".

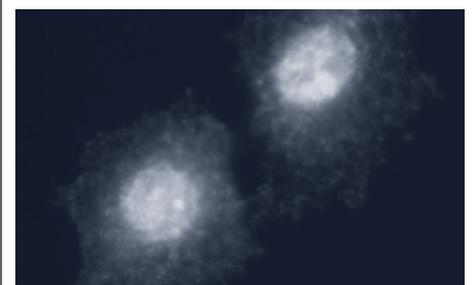
È stato pubblicato sulla prestigiosa rivista americana *Annals of Neurology* uno studio italiano dal titolo "New natural history of interferon β -treated relapsing multiple sclerosis", che ha dimostrato l'effetto positivo del trattamento con Interferone beta (IFN β) sulla progressione della disabilità in pazienti affetti da Sclerosi Multipla recidivante-remittente. Lo studio è stato condotto da Maria Trojano, docente ordinario presso il dipartimento di Scienze neurologiche e psichiatriche dell'Università di Bari e da Maria Pia Amato, del dipartimento di Scienze neurologiche del nostro ateneo. L'analisi è stata effettuata da esperti del dipartimento di Farmacoe-pidemiologia del Consorzio Mario Negri-Sud di Chieti. In una patologia cronico-invalidante come la Sclerosi Multipla, il fattore più importante per determinare l'impatto a lungo termine delle terapie è rappresentato dalla loro capacità di rallentare o bloccare la progressione della disabilità clinica e la ricerca appena pubblicata ha dimostrato che il trattamento con IFN β è in grado di ridurre significativamente la velocità di progressione della malattia in tali pazienti. Nello studio prospettico, durato oltre sette anni, sono stati coinvolti più di 1500 pazienti con Sclerosi Multipla recidivante-remittente che sono stati seguiti a partire dalla loro prima visita di ai rispettivi Centri. Oltre i due terzi di essi sono stati trattati cronicamente con i diversi tipi attualmente disponibili in commercio per il trattamento della Sclerosi di IFN β Multipla. Gli altri pazienti inclusi nello studio - corrispondenti a un terzo dell'intero gruppo - non sono stati trattati o per scelta del paziente stesso o per eventi concomitanti (come ad esempio una gravidanza) che

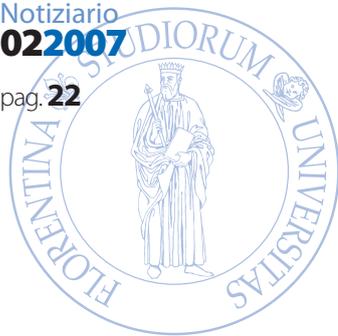
impedivano l'uso del farmaco. Per valutare l'impatto del trattamento, sono stati presi in considerazione tre differenti parametri clinici: il tempo per il raggiungimento di un livello di disabilità chiamato EDSS 4 (Expanded Disability Status Scale di punteggio 4), in base al quale il paziente, pur autonomo nella deambulazione, è in grado di percorrere non più di 500 metri; il tempo per il raggiungimento di un livello di disabilità EDSS 6, in base al quale il paziente ha necessità di assistenza per deambulare e non percorre più di 100 metri e, come terzo parametro, il tempo intercorso dalla prima visita al momento di transizione da una forma recidivante di malattia ad un forma secondariamente progressiva (SMSP). I risultati dello studio dimostrano che i pazienti in terapia con IFN β presentano un decorso di malattia decisamente più favorevole rispetto a quelli non trattati; la somministrazione del farmaco è associata a una riduzione significativa dell'incidenza di tutti i tre parametri clinici considerati (SMSP, EDSS 4 e EDSS 6) e al rallentamento dei tempi di raggiungimento degli stessi. "Per i malati di Sclerosi Multipla, la prevenzione di una disabilità a lungo termine è senza dubbio l'obiettivo più importante del trattamento - ha dichiarato Maria Pia Amato, docente associato di Neurologia - ed è proprio in questa ottica che abbiamo portato avanti il nostro studio. Nonostante che i soggetti trattati all'inizio della terapia avessero indicatori di prognosi più sfavorevoli rispetto ai non trattati - ad esempio una durata di malattia maggiore, un numero di ricadute più elevato e una disabilità più severa- questi pazienti, grazie al trattamento, presentavano, nel tempo, un minore accumulo di disabilità. Fino a ora le sperimentazioni sull'IFN β avevano documentato un impatto della terapia soprattutto sulla frequenza delle ricadute, con risultati limitati a un periodo di osservazione relativamente breve (2-3 anni) - ha aggiunto Amato - I risultati di questo studio hanno evidenziato che la terapia con interferone IFN β è anche in grado di migliorare significativamente la prognosi a lungo termine della malattia".

È stato individuato un lipide capace di far proliferare cellule staminali e di stimolarne la sopravvivenza. La scoperta è stata pubblicata on line sull'ultimo numero della rivista statunitense *Stem Cells* in uno studio coordinato da Paola Bruni, ordinario di Biochimica nella facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali del nostro ateneo, insieme a Chiara Donati (ricercatrice di Biologia applicata alla facoltà fiorentina di Medicina e chirurgia) e ad altri giovani ricercatori dell'ateneo, ed effettuato in collaborazione con ricercatori dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano e dell'Università di Milano-Bicocca. Il gruppo di ricerca fiorentino da qualche anno sta caratterizzando il ruolo biologico di questo particolare lipide (chiamato "sfingosina 1-fosfato") fisiologicamente prodotto da molti tipi di cellule. In precedenza nel laboratorio fiorentino era stato dimostrato che questa molecola esercita importanti effetti biologici su cellule muscolari. "I risultati pubblicati adesso in *Stem Cells* - ha spiegato Paola Bruni - dimostrano che il trattamento con sfingosina 1-fosfato di cellule staminali chiamate "mesoangioblasti", che rigenerano efficacemente il tessuto muscolare in animali affetti da distrofia muscolare,



L'abstract dell'articolo è disponibile sul sito <http://stemcells.alphamedpress.org/> indicando per la ricerca il codice 10.1634/stemcells.2006-0725





ne stimola la capacità proliferativa e le protegge dai danni causati dalla loro immissione nel circolo sanguigno dell'organismo ricevente". Lo studio apre nuove prospettive per il miglioramento della terapia con cellule staminali relativamente alle tecniche che consentono la loro espansione "in vitro", ma anche la sopravvivenza "in vivo" e alla loro capacità di riparare il tessuto danneggiato. La ricerca è stata effettuata in cellule staminali non totipotenti, ossia non in grado di trasformarsi in qualsiasi tipo di tessuto; sarà importante, quindi, capire se questa molecola esercita questi stessi effetti in tutti i tipi di cellule staminali.

L'esposizione a un ambiente stimolante previene la mancanza di memoria e riduce o addirittura determina un recupero dei deficit anatomici. Così almeno avviene per i topi che manifestano tutti i segni tipici dell'Alzheimer umano, ma i risultati della sperimentazione potrebbero avere effetti positivi anche sugli uomini. Ad affermarlo è un studio pubblicato a maggio sul *Journal of Alzheimer's Disease* e firmato da Nicoletta Berardi, del dipartimento di Psicologia del nostro ateneo e Istituto di Neuroscienze del CNR (IN-CNR) Pisa, in collaborazione con Lamberto Maffei (Scuola Normale Superiore e IN-CNR Pisa), Chiara Braschi (IN-CNR Pisa), Simona Capsoni e Antonino Cattaneo ("Environmental enrichment delays the onset of memory deficits and reduces neuropathological hallmarks in a mouse model of Alzheimer-like neurodegeneration"). Negli ultimi 15 anni numerosi studi sull'uomo hanno suggerito che un ambiente stimolante e l'esercizio fisico possono avere effetti benefici sulle funzioni cerebrali, particolarmente in soggetti anziani. I risultati della sperimentazione condotta dai ricercatori sui topi indicano che condurre una vita attiva e stimolante può agire su fattori endogeni che prevengono la comparsa del declino cognitivo e della neurodegenerazione. L'esposizione a un ambiente fisicamente e cognitivamente stimolante (ambiente arricchito) aumenta infatti l'espressione di fattori neuroprotettivi che possono "irettamente influenzare il metabolismo della proteina beta amiloide, il cui accumulo nel cervello porta alla formazione delle placche che caratterizzano la malattia di Alzheimer.

Nel lavoro - diretto da Nicoletta Berardi e Lamberto Maffei e frutto di un progetto Telethon coordinato dalla stessa Berardi - i ricercatori hanno esposto topi che costituiscono un modello della malattia di Alzheimer sporadica (topi AD_{II}, un modello innovativo di Alzheimer derivato da Antonino Cattaneo e da Simona Capsoni alla SISSA di Trieste) a un ambiente arricchito a due mesi di età, ovvero prima della comparsa dei deficit cognitivi ma quando è già visibile un deficit a carico del sistema colinergico, importante per l'apprendimento e la memoria. L'esposizione è stata interrotta a sette mesi di età, quando i deficit cognitivi e anatomici sono ben evidenti. Sono stati usati due test, uno per la memoria di riconoscimento visiva e uno per la memoria spaziale. Nei topi AD_{II} di 7 mesi esposti ad arricchimento ambientale non era presente alcun deficit di memoria; anche in topi di 12 mesi, usciti dall'arricchimento da 5 mesi,

la prestazione risultava uguale a quella di topi normali. Gli effetti benefici dell'arricchimento ambientale si estendono quindi oltre la fine del periodo di esposizione all'ambiente arricchito. "I risultati della sperimentazione mostrano che l'esposizione ad arricchimento ambientale previene la comparsa di deficit cognitivi, che comparirebbero a 4 mesi nei topi ADII, fino ai 12 mesi di età, riduce il deposito di proteina beta amiloide e recupera il deficit colinergico, suggerendo che tale esposizione è efficace nel contrastare la progressione dell'Alzheimer sporadico – ha commentato Berardi, ordinario di Psicobiologia e psicologia fisiologica - Stiamo verificando se gli effetti benefici sono presenti anche quando i topi ADII sono esposti all'ambiente arricchito ad età maggiori di 2 mesi, quando i deficit cognitivi sono già manifesti e la neurodegenerazione più severa". "I nostri risultati potrebbero avere una ricaduta diretta per la malattia di Alzheimer umana – ha aggiunto la prof.ssa Berardi - in quanto suggeriscono che la stimolazione ambientale può influenzare il decorso della malattia. Data la natura non invasiva dell'arricchimento ambientale il divario fra ricerca di base e applicazione clinica potrebbe non essere troppo vasto".

Paleontologi del Museo di Storia Naturale portano alla luce una balena del Pliocene

Un'istantanea del fondo del mare di 4 milioni di anni fa è emersa, alla fine dello scorso marzo, nella campagna di Orciano Pisano, dove un gruppo di paleontologi del Museo di Storia Naturale del nostro ateneo ha portato alla luce i resti di una balena risalente al Pliocene. Lo scheletro del cetaceo - lungo poco meno di dieci metri - ha mantenuto la connessione anatomica ed è circondato da una fauna fossile costituita da pesci e invertebrati. Per la prima volta in Italia sarà così possibile documentare che cosa è successo in tempi geologici nell'ecosistema marino creato dalla morte del grande mammifero che si è adagiato sui fondali, presumibilmente attorno a un centinaio di metri di profondità dell'antico mare pliocenico che occupava buona parte dell'attuale Toscana. La scoperta di alcuni denti di squalo fa pensare che la balena sia stata attaccata dal predatore, ma molti altri pesci, invertebrati e organismi marini sono stati ritrovati nel corso dello scavo, quelli che per decine di anni hanno ricavato risorse energetiche dalla decomposizione del cetaceo e che adesso compongono il quadro scoperto dai paleontologi.

"Il ritrovamento – ha affermato Elisabetta Cioppi, responsabile della sezione di Geologia e paleontologia del Museo e coordinatrice degli scavi – è spettacolare e particolarmente importante dal punto di vista scientifico per la completezza dello scheletro e per la varietà di organismi associati rinvenuti, che permetteranno di fare un'analisi approfondita sul paleoambiente. Durante lo scavo abbiamo condotto un accurato campionamento della macrofauna di invertebrati - ha aggiunto la dr.ssa Cioppi - annotando la posizione e l'abbondanza dei resti; altri campionamenti sono stati effettuati per le indagini che faremo in laboratorio sui microfossili". Le colline attorno a Orciano Pisano sono da tempo note per il ricco materiale fossile custodito nelle argille grigio-azzurre del Pliocene – databili appunto a 4 milioni di anni fa - ma da oltre un secolo nella zona non venivano rinvenuti altro che sporadici resti isolati. Il primo reperto della balena è apparso durante il dissodamento di un campo coltivato; una volta conclusa la campagna di scavo, lo scheletro, assieme agli altri resti fossili, è stato trasportato presso la sezione di geologia e paleontologia del Museo di Storia Naturale dove verrà restaurato e successivamente esposto al pubblico.





Didattica

Corsi serali a Scienze della formazione Primo bilancio dell'esperienza

Negli ultimi anni la composizione e le caratteristiche della popolazione studentesca universitaria sono vistosamente cambiate e sono sempre più evidenti nuove esigenze formative che devono essere adeguatamente conosciute e prese in considerazione. Fra queste un posto di assoluto rilievo è occupato sicuramente dalla possibilità di effettivo accesso alla frequenza delle lezioni, dei seminari e di ogni altra attività didattica che, in tempi ormai remoti, era stata concepita soltanto per studenti appena diplomati, senza impegni lavorativi o familiari. E' proprio in considerazione della rilevanza educativa e sociale di queste problematiche che la preside della Facoltà di Scienze della Formazione Simonetta Ulivieri, in uno dei primi atti del suo mandato, ha voluto

avviare l'esperienza dei corsi serali, all'insegna di una "Facoltà aperta" al rinnovamento della didattica.

Con questi intendimenti sono stati attivati sei corsi in orario serale (con apertura delle aule fino alle ore 21) che sono rivolti in modo specifico agli studenti lavoratori che costituiscono una parte significativa (anche dal punto di vista quantitativo) dell'utenza della Facoltà (e in seconda istanza, ovviamente, a tutti coloro che per vari motivi hanno delle difficoltà oggettive a frequentare negli orari usuali).

L'offerta didattica, suddivisa nei due semestri, è stata costituita da insegnamenti appartenenti alle discipline di base della Facoltà di Scienze della Formazione, organizzati in moduli di 3 cfu (validi per tutti i corsi di laurea della classe XVIII e per il corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria) e affidata in forma gratuita a personale docente interno. Si tratta degli insegnamenti di Pedagogia Generale, Pedagogia Sperimentale, Psicologia dell'Educazione, Sociologia Generale, Storia della Filosofia, Storia della Pedagogia.

Sono stati inoltre attivati undici laboratori didattici (ognuno da 3 cfu), riservati agli studenti del corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria: *Caratteristiche e valore del linguaggio narrativo, Didattica della*





lingua, Didattica della musica, Didattica della storia nella scuola primaria, Lingua inglese, Maestri e autobiografia, Metodi e tecniche di psicomotricità, Pedagogia dell'integrazione e disabilità, Pedagogie del corpo e apprendimento, Tecniche di osservazione del comportamento infantile, Violenza all'infanzia e diritti dei minori.

L'esperienza fin qui effettuata permette di affermare che la frequenza alle lezioni non è una chimera irraggiungibile a patto che vengano offerte delle opportunità concrete agli studenti, studiando un calendario delle lezioni che, per orario e tipologia di corsi attivati, permetta un contatto diretto con l'Università. Privilegiare la frequenza ha significato porre le basi per una efficace relazione formativa con i docenti, attraverso una metodologia di insegnamento modulare e flessibile, aperta alla riflessione sui saperi di cui gli studenti sono portatori. Alcuni di essi hanno potuto in questo modo avviare a conclusione la carriera universitaria oppure avere la possibilità di continuarla quando avevano ormai deciso di abbandonare definitivamente gli studi (come alcuni ci hanno confidato) nell'impossibilità di partecipare in qualche modo all'attività didattica.

E' stato così possibile offrire a oltre centocinquanta studenti (residenti in un raggio territoriale abbastanza ampio intorno a Firenze) una modalità didattica adatta alle loro esigenze. Ciò dimostra abbastanza chiaramente che c'è un diffuso (e forse sottovalutato) desiderio di mantenere un contatto con l'Università e di frequentare le lezioni (anche in orari apparentemente scomodi). Crediamo quindi che i corsi in orario serale abbiano costituito un esperimento efficace, pur se limitato e iniziale, e cercheremo di migliorarlo e ampliarlo nel prossimo anno accademico, continuando a credere nella efficacia formativa di relazioni autentiche e costruttive fra docenti e studenti.

Gianfranco Bandini

Coordinatore dei corsi serali
della Facoltà di Scienze della
Formazione



E-learning

Al via il regolamento per i corsi a distanza

È sotto gli occhi di tutti la rilevanza che assume l'e-learning nelle politiche per l'innovazione universitaria, sia nell'ottica della qualità del servizio universitario a fronte di un'utenza sempre meno rispondente alla tipologia canonica dello studente full-time, sia come soluzione strategica per le sfide del lifelong learning, a cui le università vengono ormai chiamate a rispondere.

Nelle università italiane l'e-learning si è sensibilmente diffuso negli ultimi anni; tuttavia, malgrado le pressanti raccomandazioni degli Organismi europei, una recente indagine della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (Cru) lamenta un evidente ritardo e significative criticità per quanto riguarda l'inserimento organico dell'e-learning nei nostri ordinamenti universitari: salvo qualche eccezione, le esperienze si svolgono con scarso sostegno e raccordo istituzionale.

In questo quadro si è inserita anche la nota legge Moratti Stanca (17 aprile 2003) che ha avuto senza dubbio il merito di richiamare l'attenzione sull'importanza dell'e-learning nella realtà universitaria, ma ha prospettato un modello scarsamente praticabile nel contesto universitario "reale" ed ha aperto il campo ad una proliferazione selvaggia di nuove "Università Telematiche".

Il "Regolamento per l'istituzione e funzionamento dei Corsi di studio a distanza (e-learning)", proposto per iniziativa del delegato d'ateneo per la formazione a distanza Giovanni Mari (gmari@unifi.it) e recentemente deliberato dagli organi di governo giunge a conclusione di un processo di sperimentazione che ha visto l'Ateneo fiorentino impegnato da diversi anni in esperienze concrete (vedi anche articolo su Notiziario, 3/2006, pp.3-6), ed in un'attività istruttoria che ha messo a confronto le varie Facoltà interessate (Commissione Mari).

In virtù dei dispositivi legislativi che consentono l'autonomia didattica delle Università, il Regolamento può permettere e riconoscere la modalità di svolgimento in didattica a distanza (e-learning) come uno dei formati ordinari della didattica quotidiana praticabile nell'Ateneo.

Qualora lo ritenga opportuno, una Facoltà può attivare un corso di laurea (o master, perfezionamento ecc.) in modalità e-learning, optando o per la modalità "mista" (che prevede cioè un'integrazione tra attività in presenza ed attività on line) o per la modalità "pura" (interamente on line): in ogni modo dovranno essere sempre tenuti in presenza la prima lezione, lo stage e gli esami finali.

Se si opta per la modalità mista, che rimane ragionevolmente la soluzione più perseguibile, si deve definire in crediti formativi universitari la quota delle attività on line rispetto a quelle in presenza (la proporzione deve rimanere compresa tra il 30 e il 70%).

Le attività e-learning si svolgono all'interno di una piattaforma (com'è noto il Centro Servizi Informatici dell'Ateneo Fiorentino – Csiat – ha messo a disposizione dei nostri docenti e studenti la piattaforma Moodle) e vanno supportate da tutor disciplinari (di norma 1 per 30 alunni, che è anche il numero che corrisponde ad una classe virtuale) secondo le modalità tipiche delle attività interattive e collaborative online (forum, chat, esercizi condivisi, glossari, wiki ecc.) e da tutor di corso di studio che svolgono attività di supporto tecnico, di accoglienza e di orientamento sul corso.

In sede di definizione annuale dell'offerta formativa le Facoltà individuano i corsi e-learning che intendono attivare. La modalità e-learning deve essere già prevista nell'ordinamento didattico del Corso di studio, introdotta nel relativo Regolamento e dovrà poi essere pubblicata nella Guida dello studente insieme alla Carta dei Servizi, documento che ha lo scopo di rendere chiara l'offerta formativa, indicando in modo particolare le modalità di interazioni, i requisiti di accesso ed il complesso di diritti e doveri che studenti e docenti sono tenuti a rispettare (art. 10).

All'atto dell'approvazione del Manifesto annuale degli studi il Consiglio di Amministrazione determina anche l'importo dei contributi a carico dello studente iscritto a corsi e-learning.

Per supportare il processo di familiarizzazione tecnologica Csiat ha attivato un servizio di Help Desk per la piattaforma Moodle, che prevede seminari introduttivi all'uso della piattaforma per i docenti interessati. Il servizio è coordinato da Antonio Fini (antonio.fini@unifi.it); per informazioni: Gianna Lastri (gianna.lastri@unifi.it).

Antonio Calvani
calvani@unifi.it



Ricerche in corso

L'eruzione del vulcano Stromboli monitorata dalla rete strumentale del Dipartimento di Scienze della Terra

Dallo scorso 27 febbraio un gruppo di ricercatori del Dipartimento di Scienze della Terra del nostro ateneo si trovano a Stromboli, in collegamento con altri 20 studiosi appartenenti ai vari gruppi di ricerca che a Firenze hanno seguito a distanza l'evoluzione del fenomeno, elaborando e interpretando i dati nei laboratori della nuova sede di Arcetri del dipartimento, diretto da Nicola Casagli.

Le attività di monitoraggio in tempo reale si concentrano in particolare sulla Sciara del Fuoco, la vasta depressione che interessa il fianco nord-occidentale del vulcano Stromboli; ogni trenta minuti viene emesso un bollettino di aggiornamento al Dipartimento della Protezione Civile. Il Dipartimento di Scienze della Terra - che da febbraio 2003 è Centro di competenza del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri - esegue un monitoraggio di questo vulcano con un'articolata rete di sensori basati su tecnologie di ultima generazione per la misurazione di parametri geofisici e geologici. Si tratta di una rete di monitoraggio sismico-termico-acustico-ondametrico, che permette di rilevare in tempo reale le anomalie nell'attività sismica del vulcano, il livello di tremore, le temperature del suolo e delle fumarole, l'emissione di infrasuoni. Al largo delle coste di Stromboli sono state installate delle boe ondametriche, strumenti per la misurazione dell'altezza delle onde marine, che permettono l'individuazione istantanea di onde anomale causate da mareggiate e tsunami. Tutta la Sciara del Fuoco è inoltre osservata in continuo da un dispositivo radar, realizzato

in collaborazione con il Centro Comune di Ricerca (CCR) della Commissione Europea, per scopi di allertamento rapido. Tale sistema - basato sulla tecnologia dell'interferometria radar (InSAR) - permette di misurare in tempo reale le deformazioni dell'apparato vulcanico con precisione millimetrica, in qualsiasi condizione di visibilità (giorno e notte, con polvere, nebbia, fumo, etc.). È così possibile osservare e tenere sotto controllo le colate di lava e le frane che periodicamente si generano sulla Sciara del Fuoco, in modo da fornire al Centro Operativo Avanzato della Protezione Civile, situato a Stromboli, gli elementi necessari per la valutazione dei rischi per la popolazione.



Il 15 marzo si è verificata una forte esplosione con eruzione di materiale lavico e incendiario, che è stata costantemente seguita dalla rete strumentale: in particolare una telecamera termica ad infrarossi posta a quota 700 metri dal ricercatore Maurizio Ripepe ha registrato l'evento, fornendo immagini di notevole interesse divulgativo e scientifico. I sensori radar, sismici, termico-acustici e ondametrici hanno permesso di controllare in tempo reale l'evolversi della situazione nelle fasi immediatamente precedenti e successive alla fase parossistica e all'emissione di bombe e lapilli. Di questo episodio è possibile vedere un filmato online disponibile a questo indirizzo: <http://www.poloscitec.unifi.it/Article55.html>

Stromboli è considerato uno dei più attivi vulcani del mondo ed è caratterizzato da persistente attività esplosiva, chiamata appunto "stromboliana", contrassegnata da periodici picchi di attività accompagnati da flussi di lava, come si è verificato nel 1975, nel 1985, nel 2002-2003 e nell'ultimo episodio dello scorso mese di marzo. Secondo recenti rilievi batimetrici la Sciara del Fuoco - la cui formazione è attribuita a una gigantesca frana che si sarebbe verificata più di 5.000 anni fa - si estende al di sotto del livello del mare fino a una profondità di circa 1700 m.

Ricerca integrata sulle coste sabbiose del Mediterraneo: Progetto Wadi

Si chiama Wadi - WAter Demand Integration (2005-2008) - il progetto finanziato dalla Commissione Europea nel quadro della cooperazione internazionale in area mediterranea in svolgimento, curato dal Dipartimento di biologia animale e genetica del nostro ateneo, guidato da Felicità Scapini. Il programma nasce dalla felice esperienza di due precedenti progetti MECO, MEDiterranean COastal ECOsystems (1998-2001), focalizzato sulle spiagge sabbiose intorno al Mediterraneo e MEDCORE, MEDiterranean COastal River Ecosystems (2002-2005), che ha affrontato il problema delle scale e dell'integrazione tra elementi del sistema, focalizzandosi su l'idea del sistema aperto, dal fiume al mare, tenendo conto di tutto il bacino fluviale, fino alle acque costiere. Tutti questi progetti sono accomunati dallo studio di diversi siti riguardo alla geomorfologia, all'ecologia ed alla socioeconomia del turismo.

Il progetto WADI (Sustainable management of Mediterranean coastal fresh and transitional water bodies: a socioeconomic and environmental analysis of changes and trends to enhance and sustain stakeholders benefits) indica un obiettivo importante: l'acqua è per tutti. Esso viene condotto attraverso fasi successive: far riunire i gestori e gli utilizzatori locali dell'acqua; ascoltare i loro problemi in relazione ai bisogni di acqua e agli impatti sull'ambiente dell'uso delle risorse; condurre ricerche mirate sulle problematiche identificate nei vari siti di studio; sviluppare "scenari" e soluzioni nuove, proporli agli interessati e discuterli con loro ed infine mitigare i conflitti per l'acqua, stabilendo un interesse comune, la sostenibilità a lungo termine. Gli esperti di diverse discipline e i portatori di interesse locali, integrati di diritto nel progetto WADI, partecipano a tutte le fasi, mettendo le loro esperienze a servizio di problemi reali che vanno ben oltre la scala locale, ma sono comuni a diverse aree costiere intorno al Mediterraneo, che soffrono di scarsità o irregolare apporto di acqua dolce.

I partecipanti di WADI rappresentano paesi del nord e del sud del Mediterraneo, con equilibrio di responsabilità e di competenze. Italia: Dipartimento Biologia Animale e Genetica Università di Firenze e Istituto per lo Studio degli Ecosistemi CNR ; Spagna: Universidad de Alicante Ecologia e Centro di Blanes, Girona SCICS ; Portogallo: IMAR Coimbra ; Malta: International Environment Institute, University of Malta ; Marocco: Institut Scientifique Université Mohammed V Agdal e Faculté des Sciences de Tétouan; Tunisia: Faculté des Sciences de Tunis e Agence de Protection et Aménagement du Littoral; Egitto: CEDARE Cairo.





IX settimana della cultura

Teatro, cinema e musica: ricerca, tutela del patrimonio e divulgazione

Lezione del Maestro Bruno Bartoletti e recital dell'attore Paolo Bonacelli

Nell'ambito della IX Settimana della cultura - che si è svolta dal 12 al 20 maggio - il Dipartimento di Storia delle arti e dello spettacolo e la Scuola dottorale di Storia dello spettacolo del nostro ateneo, hanno organizzato una serie di eventi sul tema "Teatro, cinema e musica: ricerca, tutela del patrimonio e divulgazione". Il calendario è stato arricchito in particolare da due appuntamenti: la lezione del Maestro Bruno Bartoletti e il recital dell'attore Paolo Bonacelli. Il 16 maggio il direttore d'orchestra Bruno Bartoletti ha infatti tenuto una lezione in Aula Magna e, davanti ad un grande pubblico, la soprano Tiziana Tramonti e la pianista Ulla Casalini hanno eseguito musiche di Alban Berge e Ildebrando Pizzetti. Bartoletti, nato a Sesto Fiorentino, ha compiuto gli studi musicali presso il Conservatorio "Luigi Cherubini" di Firenze; ha diretto nei più importanti teatri e festival europei e nordamericani, ricoprendo per molti anni la carica di Direttore Stabile del Maggio Musicale Fiorentino. A Firenze ha diretto numerose storiche produzioni, legando il suo nome alla storia del Teatro Comunale. Dal 2002 ricopre la carica di direttore musicale al Festival Verdi di Parma. Al termine della lezione il rettore Augusto Marinelli ha consegnato al Maestro Bartoletti il Salomone d'oro, il sigillo che

Al Maestro Bartoletti, in occasione della lezione in Aula Magna, è stato conferito il Salomone d'oro



l'ateneo conferisce a personalità che si sono segnalate nel campo scientifico, economico, civile ed artistico. Il 17 maggio, sempre in Aula magna, l'attore Paolo Bonacelli ha tenuto un recital su testi tratti da "Il Re Bello" e "Perelà" di Aldo Palazzeschi, "La cognizione del dolore" e "Quer pasticciaccio brutto di via Merulana" di Carlo Emilio Gadda e "Dialoghi e monologhi" di Harold Pinter. Bonacelli, romano, ha frequentato l'Accademia d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" debuttando in teatro sotto la direzione di Vittorio Gassman (1963). Succes-

sivamente ha interpretato testi di Moravia, Siciliano, Maraini, e la versione teatrale de “Il guerriero e l’amazzone nel verso immortale del Foscolo” di Carlo Emilio Gadda. Nel 1983 è tornato a Gadda interpretando “La casa dell’ingegnere” di Siro Ferrone (da “La cognizione del dolore”) prodotto dal Teatro Stabile di Torino. Tra le messinscene di testi di Harold Pinter si ricordano: “Tradimenti” (1987) con la regia di F. Bordon; “Terra di nessuno” (1996) con Massimo de Francovich; “Il ritorno a casa” (2001) con Ivana Monti. Quasi un centinaio le sue interpretazioni cinematografiche, tra cui si ricordano “Fuga di mezzanotte” di Alan Parker, “Salò” di Pier Paolo Pasolini e una trilogia con Roberto Benigni. Ha lavorato anche con Elio Petri, Michelangelo Antonioni, Mario Monicelli.

“Ma questa settimana è stata importante anche per un altro aspetto, – ha affermato Siro Ferrone, delegato del rettore per le attività artistiche, musicali e teatrali – in occasione dell’incontro con Bonacelli, abbiamo infatti anche presentato i progetti di ricerca più innovativi nell’ambito dello spettacolo. Come ad esempio l’”Archivio multimediale dell’attore italiano”, (AMAtI) illustrato a cura di Francesca Simoncini, archivio informatico consultabile in rete che raccoglie dati e informazioni sugli attori italiani che dal XV al XX secolo hanno esercitato la propria professione nel teatro di prosa e d’opera, nella danza, nel cinema, nella radio e nella televisione”. Il progetto di ricerca, diretto da Siro Ferrone, offre all’utente un facile accesso a voci biografico-artistiche originali e aggiornate, a un elenco di fonti (manoscritte, bibliografiche, iconografiche) e a una selezione dettagliata di dati sulla carriera e su singole interpretazioni. Disponibili anche documenti, immagini e materiale multimediale (video e audio), collegati alle informazioni raccolte nel database. Ricerche possono essere svolte su singoli spettacoli, su interpretazioni di personaggi nel tempo, su compagnie teatrali, su teatri storici italiani.

In un incontro dal titolo “Progetti per la Musica e lo Spettacolo” sono state inoltre presentate le ricerche del dipartimento di Storia delle arti e dello spettacolo. Fiamma Nicolodi e Fabio Rossi sono intervenuti sul “Lessico Musicale Italiano”, grande dizionario storico dell’italiano della musica e della critica musicale; Cesare Molinari e Renzo Guardanti hanno parlato di “Dyonisos”, archivio informatizzato di iconografia teatrale; Cristina Jandelli e Siro Ferrone hanno illustrato la rivista telematica www.drammaturgia.it, destinata al grande pubblico ma anche laboratorio permanente per gli studenti della Scuola dottorale di Storia dello spettacolo dell’ateneo fiorentino, comprensiva di un ricco archivio anche video e con un aggiornamento bibliografico su arte e spettacolo. In questa occasione è stato illustrato anche il progetto “Università e formazione teatrale”, promosso dall’Ateneo, dall’Ente Teatrale Italiano e dal Teatro della Pergola. Nell’ambito della settimana, organizzata in collaborazione con l’Istituto Stensen, l’Ente Teatrale Italiano-Teatro della Pergola e la Cineteca di Bologna, si sono inoltre svolte diverse iniziative e momenti di approfondimento come le tre lezioni della Scuola dottorale di Storia dello Spettacolo su “Italia e Francia: un patrimonio culturale comune nelle arti dello spettacolo”. Marco Lombardi (Università di Firenze), ha parlato di “Don Giovanni

Paolo Bonacelli





‘palinsesto’: due manoscritti della Biblioteca Forteguerriana di Pistoia”, mentre Françoise Decroisette (Università Paris VIII), ha tenuto una lezione su “L’autorialità del regista: la ‘fortuna scenica’ del teatro goldoniano in Francia dopo il 1993”, ed infine, Mila De Santis (Università di Firenze) ha parlato sul tema “Per un nuovo teatro musicale. Alberto Savinio negli anni di Parigi”. Il 16 maggio, infine, appuntamento serale all’Istituto Stensen, dove, dopo una presentazione di Sandro Bernardi, è stata proiettata la versione originale - restaurata dalla Cineteca di Bologna - di “Appunti per una Orestide africana” di Pier Paolo Pasolini (Italia, 1968).

La settimana di eventi si è conclusa, il 18 maggio, con un concerto dell’Orchestra e del Coro del nostro ateneo. Il coro, diretto da Valentina Peleggi, e accompagnato al piano da Giacomo Benedetti, ha eseguito un brano da “Il Re Bello” di Roberto De Simone, l’ “Ave verum corpus” di Flor Peeters, “Oh Lord di Moses Hogan”, e “To the mothers in Brazil” di Lars Jansson.

Il Gruppo Fiati, diretto da Guido Corti, ha eseguito la “Serenata in Do minore K388” di W.A. Mozart, mentre l’Orchestra dell’Università, sotto la conduzione di Nicola Paszkowski e con il flauto di Giampaolo Pretto, ha eseguito il “Concerto Pastorale” per flauto e orchestra di J. Rodrigo e brani da “Il Re Bello” di De Simone.



Persone

Incontro con Sandro Veronesi

Allo scrittore il Salomone d'oro

È stato consegnato lo scorso 3 aprile in aula Magna, dal rettore Augusto Marinelli, il Salomone d'oro allo scrittore Sandro Veronesi. La cerimonia è stata introdotta dai saluti di Franca Pecchioli, Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia e dagli interventi di Raimondo Innocenti, Preside della Facoltà di Architettura, Ernestina Pellegrini (Dipartimento di Italianistica) e di Francesco Gurrieri (Dipartimento di Restauro e Conservazione dei beni architettonici).

Sandro Veronesi nasce nel 1959 a Firenze, dove si laurea in Architettura nel 1985 con una tesi su Victor Hugo e la cultura del restauro moderno, discussa con Francesco Gurrieri. Al 1988 risale il suo romanzo d'esordio, *Per dove parte questo treno allegro* (Theoria), con *Gli sfiorati* (Mondadori, 1990), ambientato in una Roma felliniana, Veronesi inizia a cimentarsi con la narrazione di ampio respiro. Nel 1995, con *Venite, venite B 52* (Feltrinelli), si avvicina all'esperienza di autori americani della cultura psichedelica come Thomas Pynchon o Tom Robbins. Del 2000 è *La forza del passato* (Bompiani), vincitore di diversi premi tra cui Viareggio-Repaci e Supercampielo. Veronesi è anche autore di tre libri di non-fiction: *Cronache italiane* (Mondadori, 1992) e *Live* (Bompiani, 1996) sono raccolte di reportage e interviste effettuate in Italia e all'estero; *Occhio per occhio* (Mondadori 1992- Bompiani 2006) è un'inchiesta sulla pena di morte





nel mondo. Del 2001 è il libro per ragazzi *Ring City* (Premio Fregene), mentre l'anno dopo Bompiani pubblica *Superalbo* che raccoglie in un unico volume tutte le sue cronache, accumulate in oltre dieci anni. Nel 2003, sempre con Bompiani, esce la sua riduzione teatrale di *No Man's Land*, il film di Denis Tanovic. Uscito nell'autunno del 2005, il suo quinto romanzo, *Caos calmo*, ha vinto la quarantesima edizione del Premio Strega. Nel mese di maggio è uscito il romanzo *Brucia Troia*.

“Sono molto emozionato – ha detto Veronesi nel corso della cerimonia – anche se al tempo passato spesso non pensiamo, ci rimane sempre dentro. Quasi trenta anni ho vissuto un'esperienza formativa felice alla Facoltà di Architettura di Firenze dove mi sono laureato con una tesi sulla storia del restauro con Francesco Gurrieri. Non mi sono mai pentito della scelta che feci; è stata una ricca successione di importanti incontri formativi. All'Università si va per incontrare dei maestri; da quelli che ho avuto la fortuna di conoscere alla Facoltà di Architettura, sono rimasto molto segnato. Solo alcuni anni dopo, a Roma, ho incontrato i maestri scrittori ma prima di quelli ci sono stati i docenti di questa Facoltà. Tra i tanti che ricordo c'è Roberto Maestro al quale, tra l'altro, confidai la mia inclinazione per la letteratura. Una mattina, alla prima lezione del corso di disegno e rilievo, in aula stracolma di studenti, Maestro tracciò una linea e divise in due la lavagna e disse “io non so farmi il nodo alla cravatta”; poi chiamò due volontari, uno ero io. All'altro chiese di disegnare il modo di fare il nodo alla cravatta a me di scriverlo. Il mio collega, mentre io ero lì che cercavo di descrivere la cosa, in pochi istanti fece un disegno chiarificatore. Per me fu un grande fallimento; Maestro sottolineò come alcune si possono comunicare solo disegnando. Convenni che fosse vero così come lo è l'opposto, ossia che esistono cose che si possono tratteggiare solo scrivendo. Questi docenti furono per me, in una lunghissima lezione durata sei anni, maestri non di architettura, non di vita ma bensì di scrittura”.

Riconoscimenti

Nominati i professori emeriti e consegnate le medaglie dell'ateneo al personale ed agli studenti migliori

Lo scorso 26 marzo sono stati consegnati in Aula Magna dal rettore Augusto Marinelli i diplomi di professore emerito a:



Francesco Adorno, già ordinario di Storia della filosofia antica nella Facoltà di Lettere e Filosofia



Sergio Bertelli, già ordinario di Storia moderna nella Facoltà di Lettere e Filosofia



Salvatore Califano, già ordinario di Chimica Fisica nella Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali



Domenico De Robertis, già ordinario di Letteratura italiana nella Facoltà di Lettere e Filosofia



Sergio Dini, già ordinario di Anatomia patologica nella Facoltà di Medicina e Chirurgia





Ennio Di Nolfo, già ordinario di Storia delle Relazioni Internazionali nella Facoltà di Scienze Politiche, Prorettore dell'Università di Firenze dal 2000 al 2005



Paolo Gentilini, già ordinario di Medicina interna nella Facoltà di Medicina e Chirurgia, rappresentante dell'Area Biomedica in Senato Accademico dal 1998 al 2004



Claudio Leonardi, già ordinario di Letteratura latina medievale e umanistica nella Facoltà di Lettere e Filosofia



Pier Francesco Mannaioni, già ordinario di Farmacologia nella Facoltà di Medicina e Chirurgia



Giancarlo Pepeu, già ordinario di Farmacologia nella Facoltà di Medicina e Chirurgia, Prorettore dell'Università di Firenze dal 1997 al 2000



Adriano Peroni, già ordinario di Storia dell'arte medievale nella Facoltà di Lettere e Filosofia





Giampietro Ramponi, già ordinario di Biochimica nella Facoltà di Medicina e Chirurgia



Erminio Cesare Vasoli, già ordinario di Storia della Filosofia nella Facoltà di Lettere e Filosofia

Infine, Antonio Rotondò, già ordinario di Storia moderna nella Facoltà di Lettere e Filosofia, il cui diploma è stato ritirato dalla preside della facoltà di Lettere Franca Pecchioli e Alberto Vierucci, già ordinario di Pediatria generale e specialistica nella Facoltà di Medicina e Chirurgia, il cui diploma è stato ritirato dalla figlia.

Il rettore ha, inoltre, assegnato la medaglia dell'ateneo per il personale che ha svolto quarant'anni di servizio nell'Università a:

Nicola Assini, Maurizio Bergamini, Mario Calamia, Guido Clemente, Giuseppe Colombo, Rodolfo De Cristofaro, Francesco De Sio, Sergio Dini, Fernanda Falcini, Giovanni Ferrari, Guido Fink, Fabio Franchini, Federico Frediani, Pelio Fronzaroli, Benvenuto Giannotti, Carlo Roberto Lenzi Grillini, Pier Francesco Mannaioni, Pier Nicola Marasco, Giambattista Massi, Riccardo Materassi, Francesco Onida, Marcello Pace, Vittorio



Panero, Mario Poli, Giorgio Taddei, Carla Tomasini, Alessandro Traversi, Guido Valli, Alberto Vierucci, Enrico Zammarchi, Gabriella Arrighetti, Maria Grazia Gori.

Hanno, inoltre, ricevuto il diploma di laurea gli studenti migliori, uno per ogni Facoltà, laureati nell'anno accademico precedente, con il massimo dei voti e nel minor tempo possibile. Sono:

Facoltà di Agraria, Dalila Sansone, Diploma di laurea in Scienze Forestali e Ambientali

Facoltà di Architettura, Roberto D'Agostino, Diploma di laurea in Progettazione della Moda

Facoltà di Economia, Giulia Biagi, Diploma di laurea in Economia aziendale

Facoltà di Farmacia, Azzurra Neri, Diploma di laurea in Farmacia

Facoltà di Giurisprudenza, Eleonora Rosati, Diploma di laurea in Scienze Giuridiche

Facoltà di Ingegneria, Giulio Mariotti, Diploma di laurea in Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio

Facoltà di Lettere e Filosofia, Vincenzo Tavernese, Diploma di laurea in Filosofia.

Facoltà di Medicina e Chirurgia, Jacopo Nocentini, Diploma di laurea in Medicina e Chirurgia

Facoltà di Psicologia, Igor Marchetti, Diploma di laurea in Scienze e tecniche di psicologia clinica e di comunità

Facoltà di Scienze della Formazione, Elisa Pacifici, Diploma di laurea in Educatore professionale

Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, Roberta Gualdani, Diploma di laurea in Chimica

Facoltà di Scienze Politiche, Erica Caterina Alini, Diploma di laurea in Studi internazionali





Ricordo

Commemorazione di Enzo Ferroni

Si sono svolte lo scorso 11 aprile in Aula Magna le onoranze accademiche di Enzo Ferroni, professore emerito di Chimica Fisica e già rettore dell'ateneo dal 1976 al 1979.

In questa occasione Piero Baglioni, ordinario di Chimica fisica presso la Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, ha tenuto questa commemorazione.

Enzo Ferroni ci lascia lo stesso giorno di Dini, l'amico di avventure nel mondo dell'arte, poco dopo gli altri grandi amici, Giovanni D'Addona ed Umberto Baldini.

Il Medaglione di Enzo Ferroni può essere riassunto così: fu fiorentino per nascita, professore per merito, scienziato per vocazione e gentiluomo per costumi.

Riassumere, descrivere o anche solo accennare agli episodi più rilevanti della vita di Enzo non solo è ardua fatica, per la dovizia di eventi e per la trama di rapporti che hanno intessuto la sua vita, ma anche perché a lui stesso non piacevano gli elenchi di meriti, incarichi, date, luoghi e titoli che farebbero di una vita una semplice lista da spuntare.

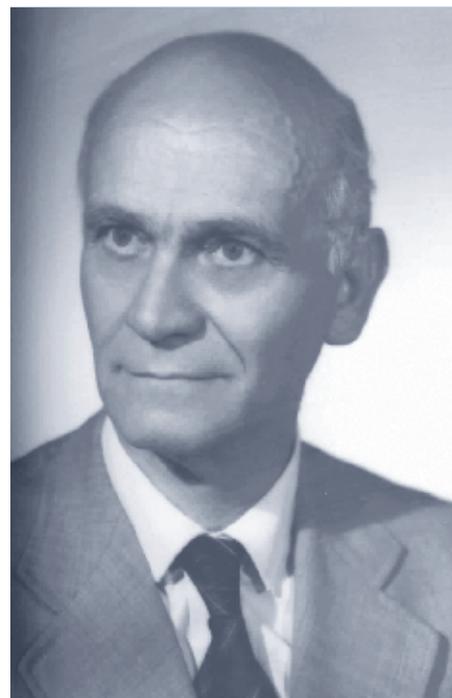
Enzo aveva un altro stile, tutto suo, che guardava al complesso, pur nella conoscenza approfondita del particolare. E questa era un'attitudine della vita intera, a partire dall'ambito scientifico e accademico, fino ai risvolti più intimi e personali. Si curava e si preoccupava, di cuore, di tutti, anche di persone apparentemente estranee. Cercava di risolvere situazioni, alleviare difficoltà e promuovere quella che lui stesso denominava l'evoluzione personale.

Fiorentino a tutto campo e chimico-fisico per tutta la vita, nel dopoguerra frequentò Defay, Prigogine, Trillat, Natta, Carrara, i giganti sulle cui spalle ci ricordava sempre di salire per poter guardare lontano, nella costante preoccupazione, tutta sua, di "macinare" continuamente, senza requie, affinché ciascuno portasse il suo personale contributo alla Scienza.

Nel 1961 insegnava Chimica-Fisica a Cagliari, dove dirigeva anche l'Istituto Chimico, prima di tornare nella sua Firenze, nel '65, a coprire la cattedra e a guidare l'Istituto di Chimica-Fisica di via Gino Capponi.

Enzo aveva una personalità composita e non ha mai cercato l'interesse particolare e individuale, ma ha sempre operato per favorire l'attività degli altri. Sempre! Così ci istruiva alla sua scuola.

Fra il 1963 ed il 1968 iniziò la sua attività per l'Enciclopedia della Scienza e della Tecnica e poi per l'Enciclopedia della Chimica, lavorando insieme a uomini come Daniele Bovet, Giacomo Fauser, Sir Harry Melville, Giulio Natta, Emilio Segrè, e poi ancora Bozza, Caldirola, Geymont, Tonzig e Quilico.



Il prestigioso quotidiano inglese *The Independent* ha pubblicato lo scorso 26 maggio un articolo con il necrologio per il prof. Enzo Ferroni firmato da Luigi Dei, ordinario di Chimica fisica alla facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali e da John Meurig Thomas. L'articolo è disponibile on line alla pagina <http://news.independent.co.uk/people/obituaries/article2584118.ece>



Così gli incarichi pubblici avevano un significato paradigmatico per la stessa vita. Preside della Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali nel 1968, fu eletto Magnifico Rettore dell'Ateneo fiorentino dal 1976 al 1979. Chiamato più volte a coprire incarichi di responsabilità come rappresentante del Governo italiano in prestigiose sedi internazionali, ha sempre rivolto la sua attenzione al mondo imprenditoriale e industriale, a livello locale, nazionale e internazionale. È così che ha partecipato al Comitato Italiano per l'Istituto Weizmann, al Comitato Tecnico della nuova Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Firenze, al Conseil de la Société Française de Chimie Physique.

La sua carriera scientifica è tanto vasta e sfaccettata da abbracciare quasi interamente le discipline chimiche. Enzo è un chiarissimo esempio di come l'ampio orizzonte degli interessi culturali, dalle scienze sperimentali alle arti, dagli interessi umanistici a quelli sociali, non sia mai scaduto in eclettismo, superficialità o banalità. Dalle ricerche sulla Scienza dei Colloidi e delle Interfasi, che – per primo – introdusse in Italia e sviluppò, alla Conservazione dei Beni Culturali che ha costituito forse l'ambito a lui più caro in cui ha profuso letteralmente tutte le sue energie, con un piglio, una determinazione, e una sapienza che ci sono di monito.

La catastrofe che colpì Firenze nel 1966 e il recupero delle opere d'arte disastrose dall'Arno divennero così lo spunto per un'opera epocale e instancabile.

L'Accademia delle Arti del Disegno e l'Accademia della Colombaria lo hanno visto come attore protagonista di innumerevoli attività. Così come la Società Chimica Italiana.

Nel 1993 fondò il Consorzio Interuniversitario per lo Sviluppo dei Sistemi a Grande Interfase, istituzione scientifica che ha come obiettivo la ricerca di base di sistemi colloidali e interfasali e di ricerca tecnologica, con specifici progetti presentati da Imprese ed Enti attivati mediante convenzioni. Nel novembre 1996 venne nominato professore emerito di Chimica-Fisica presso l'Università degli Studi di Firenze con decreto del Ministro per l'Università e la Ricerca Scientifica e Tecnologica.

L'attività scientifica di Enzo è documentata da oltre trecento pubblicazioni nel campo delle interfasi, della spettroscopia di elettroni, dello studio della struttura di superfici, della chimica-fisica dei colloidi, della crescita epitassiale di cristalli e delle problematiche relative al restauro e alla conservazione delle opere d'arte, nonché da numerosi brevetti. Dai metalli al petrolio, dal carbone alle interfasi solido-gas, dal tessile alla farmaceutica, fino al restauro delle meraviglie artistiche di Masaccio, del Beato Angelico, del Sogliani, di Piero della Francesca, di Gaddi e di tanti altri maestri.

Con un occhio sempre stato attento a favorire ed incentivare il progresso di una vera miriade di laureati fiorentini, che hanno attinto da lui la serietà e la dedizione umile al lavoro.

E' stato membro di numerose accademie e società scientifiche nazionali ed internazionali fra cui la New York Academy of Sciences, la Société Française de Chimie Physique, la Faraday Society, l'American Association for Advancement of Sciences, la Société Chimique de France,

l'International Institute for Conservation of Historic and Artistic Works, l'Associazione Italiana di Chimica Fisica, la Società Chimica Italiana.

Ho conosciuto Enzo da studente e ne rimasi affascinato per la semplicità ("veniamo ambedue dal terzo stato" mi diceva). Decisi di laurearmi con lui – direi incoscientemente – perchè era Rettore e le discussioni sulla mia tesi erano la mattina prima delle otto, quando lo accompagnavo in Rettorato. Qualche volta veniva Dini, altre volte Baldini. Si andava insieme a prendere il caffè, ed era bello camminare con loro. Ma il caffè era da Manaresi ad Orsammichele e lungo la strada il Ferroni pontificava sulla Scienza, sul metodo galileiano che doveva essere applicato al restauro, che era nelle mani allora dei restauratori alchemici; il Baldini gli dava ragione ed iniziava a parlare di arte, della tecnica del restauro; Dini era più taciturno ma essenziale.

Dini, Ferroni e Baldini formavano una triade che se non si fosse consolidata da sola si sarebbe dovuto inventare; ma soprattutto Dini e Ferroni, due uomini uniti dalla passione per l'arte, dall'umiltà, dal modo di porgersi e uniti anche dal giorno in cui se ne sono andati, ambedue in silenzio.

Ferroni e Dini hanno praticamente inventato la scienza per la conservazione. Senza loro buona parte degli affreschi di Firenze non sarebbe leggibile, ma solo pareti bianche nelle chiese.

L'interesse per il restauro e la conservazione del patrimonio artistico nasce non per scelta di Enzo ma per necessità, necessità dettata dall'alluvione.

Il metodo messo a punto da Ferroni e Dini (oggi impiegato in tutto il mondo e conosciuto come metodo Ferroni-Dini) nasceva (oggi si direbbe uno spin-off) dalle conoscenze della chimica dei colloidali (a quel tempo negletta, oggi di moda col nome di nanotecnologie).

Il metodo valse a Ferroni diversi riconoscimenti dal Ministro della Pubblica Istruzione che lo premiò con una medaglia d'oro, da l'Ordre National du Merite del Presidente della Repubblica Francese, la Medaglia d'Oro della International Columbus Association, i riconoscimenti del World Monument Funds, dell'Unesco e tanti altri.

Nonostante le cariche ed i riconoscimenti, oserei dire collezionati, Enzo non si è mai servito – come fece notare Califano nella Laudatio per il conferimento dello stato di Emerito – delle cariche ricoperte per fini personali ed ha sempre dato alle istituzioni tutto se stesso, con un impegno, una serietà, uno stile di vita inconfondibili che ne hanno fatto un personaggio unico nell'università italiana.

Vorrei concludere leggendo uno scritto di Enzo, che mi regalò quando a mia volta divenni professore, e che meglio di qualunque commento illustra il suo modo di pensare e di vivere.

"Voi siete cultori di Scienza per Vostra scelta. Siete lettori – mi auguro umili e perseveranti – di quel grande libro della Natura in cui – come diceva Galileo – neanche una virgola è messa a caso. Io vivamente mi auguro che nei Vostri studi, la Vostra umiltà e la Vostra perseveranza siano premiati proprio dai suggerimenti che Vi saranno offerti dalla Vostra attenta e perseverante osservazione.

Mi sovviene di ricordare a me, per ricordare a Voi, un esempio che considero esaltante. Mi riferisco ad un episodio della vita di un grande scienziato,



che fu anche un grande cittadino: Luigi Pasteur. Com'è noto, Pasteur si è interessato, fra l'altro, di enologia ed ebbe a studiare il tartaro delle botti, ben conosciuto da generazioni, da più di un millennio. Lo osservava con un microscopio semplice, direi primitivo, che ho visto e rivisto con profonda commozione. Non era un microscopio bioculare, con poliobiettivi rotanti, con illuminatore paraboloidale, ma un tubo d'ottone con due lenti, uno specchietto e un lume di candela. Ebbene, Luigi osservava attentamente quei cristallini di acido tartarico e li osservava con umiltà e con perseveranza e dalla perseveranza e dall'umiltà fu premiato. Si accorse che in quei cubettini – che secondo la nota regola di *Erone* hanno sei facce e quindi otto vertici e dodici spigoli – la metà dei vertici era identicamente smussata. I vertici smussati erano alterni e quindi si presentava l'alternativa: 1-3-5-7 o 2-4-6-8. C'erano tutti e due; ovvero erano presenti ambedue le forme speculari. Questa scoperta costituì una delle basi fondamentali per lo sviluppo della stereochimica organica; che giustifica, ad esempio, l'esistenza e la diversa configurazione spaziale del levo-glucosio e del destro-glucosio (ben noti e riconoscibili anche in soluzioni utilizzando un polarimetro), come quella di tanti composti organici protagonisti del metabolismo biologico. Quest'uomo si accorse, con giustificata meraviglia, quanto prima ignorato e fece una grande scoperta. Ritengo che Egli si meritasse questo privilegio a premio della sua perseverante attenzione. Ho letto il diario di Pasteur. Ebbene così Egli commenta le osservazioni sulla stereochimica dell'acido tartarico "I Greci hanno compreso la misteriosa potenza che si nasconde dietro le cose. E l'hanno definita con una bellissima espressione. Crearono la parola *entusiasmo* che vuol dire Dio dentro". E prosegue "Felice colui che ha dentro di sé un Dio. Da Esso scaturiscono le grandi idee e le grandi azioni, tutte illuminate dall'Infinità!" E su questo sfondo che mi piace porgerVi gli Auguri più belli per il Vostro futuro. Spero non ci siano presunzioni accademiche, né distinzioni fra Voi ma ancora confronto. Confronto con competenza, con tolleranza, con umiltà".

Fra noi ci sono alcuni dei suoi allievi, coloro che lo hanno incontrato per tanto o per poco, e che hanno apprezzato le sue qualità umane, le sue lezioni di Chimica Fisica, i suoi consigli nel lavoro sperimentale, le sue correzioni e la sua capacità di ascolto e di attenzione per tutti e che rimangono vivi, oggi più che mai, nel nostro cuore e nel nostro lavoro. Il problema non è imitarlo o seguirlo, ma – come ci insegnava lui stesso – essere piuttosto provocati e stimolati a dare il meglio, sentendolo come compagno di cammino e maestro ineguagliabile.

Ci lascia un immenso fiume in piena. Una storia umana e scientifica, senza formalismi, riservata e generosa, protesa allo sviluppo di ciò che, di più bello e degno, un cuore semplice ed umile può generare.

Grazie Enzo.

Piero Baglioni



Diario

Agenzia per la promozione della ricerca europea - e della Regione Toscana.

1 marzo 2007

Riviste: i nuovi numeri di "Firenze Architettura" e "Opus Incertum"

È uscito il primo numero 2007 del periodico semestrale "Firenze Architettura", a cura del Dipartimento di progettazione dell'Architettura, dedicato ai corsi di progettazione architettonica. È inoltre uscito il secondo fascicolo di "Opus Incertum", semestrale del Dipartimento di Storia dell'architettura e della città, che dedica il nuovo numero all'architettura italiana dei cinema.

7 marzo 2007

Giornata nazionale sul VII Programma quadro di ricerca e sviluppo tecnologico dell'Unione europea

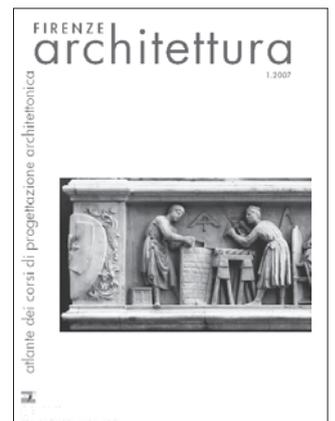
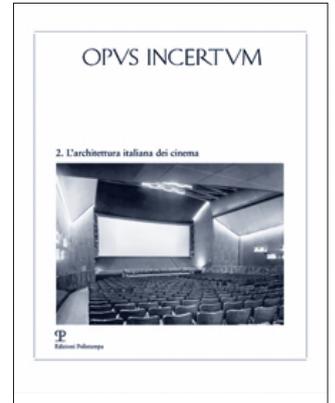
Lo scorso 7 marzo si è svolta, presso l'Aula Magna, la giornata nazionale su "Il VII Programma quadro di ricerca e sviluppo tecnologico dell'Unione europea 2007-2013". La giornata, che si è posta l'obiettivo di illustrare le caratteristiche del nuovo programma quadro approfondendo alcuni temi specifici ed offrendo gli elementi per presentare proposte progettuali in risposta ai primi bandi pubblicati, è stata organizzata dal nostro ateneo in collaborazione con il MUR. L'incontro, che si è aperto con i saluti del rettore Augusto Marinelli, del prorettore alle relazioni internazionali Sergio Givone e del prorettore alla ricerca scientifica Guido Chelazzi, ha visto la partecipazione di rappresentanti della Commissione Europea, del ministero dell'Università e Ricerca, dell'APRE -

8 marzo 2007

Laureata dell'ateneo vince il premio dell'Ufficio di Presidenza della Camera dei Deputati

Per il 60° anniversario del voto delle donne

È Irene Cecchi, laureata in Giurisprudenza del nostro ateneo, la vincitrice del premio "60° Anniversario del voto delle donne 1946-2006", istituito dall'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati nel 2005. Il premio - consistente nella pubblicazione, a cura della Camera dei Deputati, di una tesi di laurea concernente la storia, il significato e il valore della conquista del voto da parte delle donne italiane e, più in generale, il diritto di cittadinanza - le è stato assegnato dal presidente della Camera Fausto Bertinotti grazie alla sua tesi di laurea dal titolo "L'evoluzione della condizione giuridica della donna dall'Unità alla nuova Carta costituzionale: in particolare le conseguenze giuridico-sociali del diritto di voto". La cerimonia di premiazione si è svolta lo scorso 8 marzo a Roma presso la Sala della Lupa di Palazzo Montecitorio: nel corso della giornata, sono intervenuti Elena Emma Cordoni, Presidente della Commissione esaminatrice, Maria Rita Saulle, Adriana Poli Bortone e Miriam Mafai.





9 marzo 2007

Villa Favard all'Ente Cassa di Risparmio di Firenze

*La decisione del Consiglio di
amministrazione*

Lo scorso 9 marzo il Consiglio di Amministrazione ha deliberato all'unanimità di accettare la proposta d'acquisto di Villa Favard presentata dall'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, che prevede anche un progetto di utilizzo; l'offerta economica per il complesso di via Curtatone è di 20.010.000 euro.

Villa Favard, già sede della Facoltà di Economia prima del trasferimento nel nuovo polo delle Scienze sociali a Novoli, è stata messa in vendita attraverso due aste pubbliche (il 3 ottobre e il 5 dicembre 2006) andate deserte, a seguito delle quali il 22 gennaio scorso è stata avviata, con un bando, una procedura di trattativa privata ad evidenza pubblica (www.unifi.it/bu/2_2007/avviso_vendita_villafavard_07.html). Questo bando ha previsto che la valutazione avvenisse non solo sulla base dell'offerta economica, ma anche di un progetto di utilizzo

e dell'eventuale collegamento di tale uso con le attività istituzionali dell'Università.

L'unica offerta pervenuta alla chiusura dei termini, il 21 febbraio scorso, è stata quella dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze che ha presentato un progetto di destinazione della Villa alle attività di formazione dell'Ente Art Polimoda, anche con l'intento di rinnovare una collaborazione strategica con l'Università e sperimentare iniziative di reciproca integrazione e di complementarietà da ospitare negli spazi di via Curtatone.

“La vendita di Villa Favard era stata prevista dall'ateneo nel quadro delle dismissioni del patrimonio non più funzionale, anche per le ben note esigenze di bilancio – ha sottolineato il rettore Augusto Marinelli – Sono particolarmente soddisfatto perché, pur cambiando proprietà, l'immobile mantiene una destinazione legata a finalità formative e specialmente in un settore così significativo per la città come quello della moda: ringrazio per questo la Fondazione Ente Cassa per la sensibilità e la disponibilità dimostrate nell'investire in questo progetto”.

Villa Favard appartiene al patrimonio dell'Università attraverso il Regio



Istituto di Scienze economiche e commerciali - antenato della Facoltà di Economia, poi confluito nell'ateneo – che l'aveva acquistato nel 1929. Il complesso occupa l'isolato tra lungarno Vespucci, via Curtatone, via Palestro e via Montebello ed è composto dalla villa e dall'edificio delle ex scuderie, per circa 6.000 mq lordi, oltre al giardino di 3.700 mq.



10 marzo 2007

“Dialogo sull’Europa” Il rilancio del cammino di integrazione a 50 anni dai Trattati di Roma

“**D**ialogo sull’Europa. Il rilancio del cammino di integrazione europea nel cinquantesimo anniversario dei Trattati di Roma” è il titolo dell’incontro organizzato dal nostro ateneo, in collaborazione con Input e Fondazione Monte dei Paschi di Siena che si è svolto il 10 marzo in Aula Magna. La giornata si è aperta con i saluti del rettore Augusto Marinelli, del presidente della Fondazione Monte dei Paschi di Siena Gabriello Mancini e del parlamentare europeo Lapo Pistelli. L’introduzione è stata affidata a Claudia Morviducci – ordinario di Diritto internazionale per le politiche europee alla facoltà di Scienze politiche - che ha tenuto una relazione sul tema “Da Roma a Roma. I Trattati fra celebrazione e rilancio dell’Unione”. A seguire il giornalista Andrea Bonanni ha intervistato Emma Bonino, ministro per il Commercio internazionale e per le Politiche europee, e Renato Ruggiero, consigliere del presidente del Consiglio per la Dichiarazione sul futuro dell’Europa.

14 marzo 2007

Mauro Guerrini presidente del comitato nazionale italiano per il congresso dei bibliotecari “IFLA”del 2009

Il 14 marzo è stato insediato il Comitato Nazionale italiano per il congresso mondiale dei bibliotecari “World Library and information congress: 75th IFLA General Congress and Council”, che si svolgerà a Milano nell’agosto del 2009. Presidente del Comitato, rappresentativo dalle varie realtà politiche, istituzionali e culturali italiane, è stato eletto Mauro Guerrini, ordinario di Archivistica, bibliografia e biblioteconomia alla facoltà di Lettere e filosofia. Il World Library Congress sarà l’occasione per porre all’interesse della politica,

dei mass media e dei cittadini il ruolo delle biblioteche in Italia e la crescita professionale dei bibliotecari.

15 marzo 2007

Elezioni studentesche: rinnovo dei rappresentanti negli organi di ateneo

Si sono svolte gli scorsi 14 e 15 marzo le elezioni degli studenti del nostro ateneo che hanno designato i rappresentanti per i dodici Consigli di facoltà, per il Consiglio di amministrazione dell’Università, per il Comitato pari opportunità, per il Comitato sportivo e per il Consiglio di amministrazione dell’Azienda regionale per il diritto allo studio.

Questi i risultati:

– *Consiglio di amministrazione dell’Università:*

Elettori 62.172

Votanti 9.103

Centro-destra per l’Università 845

Lista Aperta 1.825 (1 seggio)

Studenti per le libertà 760

Studenti di sinistra 3.265 (2 seggi)

Centrosinistra per l’Università 725

SU! Sinistra universitaria 1.155

– *Consiglio di amministrazione dell’Azienda per il diritto allo studio*

Elettori 63.763

Votanti 9.115

Centro-destra per l’Università 891

Lista Aperta 1.804 (1 seggio)

Studenti per le libertà 647

Studenti di sinistra 3.330 (1 seggio)

Centrosinistra per l’Università 683

SU! Sinistra universitaria 1.172

– *Comitato sportivo*

Elettori 62.172

Votanti 9.103

Centro-destra per l’Università 909

Lista Aperta 1.759 (1 seggio)

Studenti per le libertà 703

Studenti di sinistra 3.303 (1 seggio)

Centrosinistra per l’Università 676

SU! Sinistra universitaria 1.130 Comitato pari opportunità

– *Comitato pari opportunità*

Elettori 62.172



Votanti 9.104
 Centro-destra per l'Università 817
 Lista Aperta 1.840 (1 seggio)
 Studenti per le libertà 716
 Studenti di sinistra 3.276 (2 seggi)
 Centrosinistra per l'Università 689
 SU! Sinistra universitaria 1.198 (1 seggio)

Gli eletti in questi organi sono, per il Consiglio di amministrazione dell'Università: Stefano Pichi Sermolli (Lista Aperta), Vittorio Frontini, Andrea Epifani (Studenti di sinistra); per il Consiglio di amministrazione dell'Azienda per il diritto allo studio: Giacomo Mati (Lista Aperta), Giulia Atzori (Studenti di sinistra); per il Comitato sportivo: Pavel Car (Lista Aperta), Michele Sabatino (Studenti di sinistra); per il Comitato pari opportunità: Martina Bartolozzi (Lista Aperta), Matias Mesquita, Costanza Malcontenti (Studenti di sinistra), Teresa Tranchina (SU! Sinistra universitaria).

Giovedì 3 maggio si è svolta l'elezione dei rappresentanti degli studenti nel Senato Accademico, a cui hanno partecipato gli studenti eletti nei Consigli di Facoltà. Sono risultati eletti per il biennio 21 maggio 2007-20 maggio 2009: Francesco Epifani (Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali), Davide Cristoferi (Facoltà di Lettere e Filosofia), Alessio Branciamore (Facoltà di Scienze politiche). Nella stessa data si sono tenute anche le elezioni dei rappresentanti degli studenti nella Commissione di controllo dell'Azienda regionale per il diritto allo studio universitario, nei Comitati delle cinque Biblioteche di area, nella Commissione consultiva del Centro servizi informatici d'ateneo (Csiaf) e nel Consiglio direttivo del Centro linguistico d'ateneo (Cla).

15 marzo 2007

Scienze, la danza delle molecole a "Danza in Fiera": anche un percorso scientifico curato da OpenLab

All'interno della manifestazione "Danza in fiera" che si è svolta

a Firenze dal 15 al 18 marzo – alla Fortezza da Basso - OpenLab, servizio di divulgazione scientifica della facoltà di Scienze matematiche fisiche e naturali ha proposto un percorso intitolato "L'armonia della Scienza, la danza della vita. Dalle vibrazioni e danza delle molecole, alla magia della Vita nel Cosmo: un'interazione tra Scienza e Danza per spiegare l'origine e l'evoluzione della vita".

All'interno del Padiglione Spadolini è stato proiettato un filmato che ripercorre le tappe che dal caos primordiale (L'Origine dell'Universo), attraverso un processo armonico (la Danza delle Molecole), portano all'alba del DNA e delle cellule (L'Origine della Vita) fino alla comparsa dell'Uomo ed alla sua evoluzione sul pianeta Terra.

20 marzo 2007

Controlli sulle autocertificazioni degli studenti

Protocollo d'intesa con la Guardia di Finanza

Saranno effettuati in convenzione con la Guardia di Finanza i controlli sulle autocertificazioni del reddito presentate dagli studenti dell'Università di Firenze. E' il contenuto del protocollo d'intesa siglato lo scorso 20 marzo dal rettore Augusto Marinelli e dal col. Edoardo Valente del Comando Provinciale della Guardia di Finanza. Una parte delle tasse previste ogni anno per gli iscritti al nostro ateneo è calcolata sulla base del reddito: gli studenti che vogliono usufruire di questa agevolazione debbono presentare un'apposita autocertificazione. Le verifiche obbligatorie di tali autocertificazioni che l'Università effettua direttamente, a seguito dell'accordo sottoscritto oggi, saranno svolte anche dalla Guardia di Finanza. Si tratterà di controlli a campione sulle posizioni di reddito e di patrimonio dichiarate dagli studenti, sulla base di elenchi forniti dall'amministrazione universitaria, nel rispetto della privacy secondo il D. Lgs. 196/2003.



24 marzo 2007

Equinozio dell'Europa Le manifestazioni dell'ateneo

Il nostro ateneo ha partecipato alle iniziative della giornata dedicata alla celebrazione del cinquantesimo anniversario della firma dei Trattati di Roma, che si è svolta lo scorso 24 marzo. Nell'Aula Magna si è tenuto un concerto dell'Orchestra e del Coro dell'ateneo, che ha eseguito musiche di Mozart, Bach, Haydn. Durante tutta la giornata - nell'arco dell'apertura straordinaria serale, a ingresso gratuito - è stato possibile inoltre partecipare a visite guidate nelle sezioni di Antropologia ed etnologia e di Geologia e paleontologia del Museo di Storia Naturale.

Con il contributo dell'ateneo si sono anche svolti gli incontri "Voci della cultura fiorentina sull'Europa" (Palazzo Strozzi) e "I diritti di cittadinanza nello Statuto della Regione Toscana e nella Costituzione Europea" (Palazzo Panciatichi). "Le iniziative proposte a Firenze nella giornata del 24 marzo nascono proprio per impulso dell'Università che, seguendo a sua volta un'indicazione formulata a riguardo dalla Conferenza dei rettori italiani, ha cercato la collaborazione delle istituzioni locali per realizzare un evento culturale rivolto a tutti i cittadini e anche un'occasione di festa - ha detto il prorettore Sandro Rogari - Ricordare questo anniversario ha un significato importante nella prospettiva del rilancio del processo di integrazione e per far crescere il senso di appartenenza alla comunità europea".

28 marzo 2007

Prato, laboratorio con i protagonisti della vita culturale toscana

Nella sede universitaria di Prato si è svolto un ciclo di incontri sul tema "L'evento culturale", con importanti responsabili di istituzioni

artistiche e del mondo della cultura, chiamati a testimoniare la propria esperienza in questo campo.

Hanno partecipato all'iniziativa, cui ha dato l'avvio l'intervento della direttrice della Galleria dell'Accademia Franca Falletti, il direttore della Fondazione Carnevale di Viareggio Guido Bimbi (2 aprile), l'ideatore e direttore artistico del Festival internazionale del Teatro Romano di Volterra Simone Migliorini (16 aprile), il presidente della Provincia di Firenze Matteo Renzi (23 aprile), il direttore organizzativo della Fondazione Metastasio di Prato Franco D'Ippolito (2 maggio), il direttore generale del Gruppo editoriale Giunti Martino Montanarini (7 maggio), l'amministratore delegato dell'ACF Fiorentina Sandro Mencucci (14 maggio). L'iniziativa, aperta al pubblico, è stata promossa come attività dal Laboratorio dell'insegnamento Economia e gestione delle imprese II, curato da Silvia Ranfagni, parte integrante del corso di laurea in Progettazione e gestione di eventi e imprese dell'arte e dello spettacolo (Progeas), che ha l'obiettivo di formare professionisti nel mondo del cinema e del teatro, della musica e degli eventi culturali attraverso una preparazione che abbina una forte conoscenza storica con aspetti economici e tecnologici.

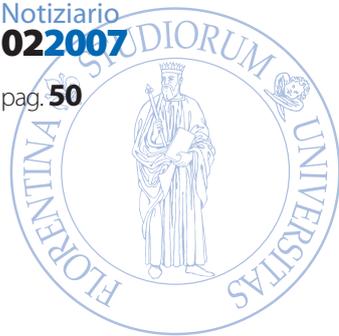
4 aprile 2004

Politiche regionali per l'innovazione e la ricerca: problemi e ipotesi di intervento

Convegno delle facoltà di Economia di Firenze, Pisa, Siena

“Politiche regionali per l'innovazione e la ricerca: problemi e ipotesi di intervento”: a questo tema è stato dedicato il 4 aprile scorso a Firenze, scorso un convegno promosso dalle facoltà di Economia delle Università di Firenze, Pisa e Siena.

I lavori hanno preso l'avvio, nella sessione della mattina, con l'analisi delle relazioni tra scienza e tecnologia, tra



mondo della ricerca e sistema produttivo a livello nazionale e internazionale sia nel contributo di Marco Belandri e Mauro Lombardi (Università di Firenze) che in quello di Patrick Llerena (Università di Strasburgo). Secondo Rolfo (CNR-Ceris, Torino) ha analizzato modelli ed esperienze di politica della ricerca, mettendone in luce successi e limiti in varie realtà regionali e nazionali. Alessandro Bianchi e Dianora Poletti (Università di Pisa) hanno messo in luce, sempre in relazione all'odierno contesto innovativo, le questioni connesse sia alla definizione e tutela dei diritti di proprietà intellettuale. Riccardo Fiorito (Università di Siena) ha illustrato i dilemmi che si pongono alle autorità che intervengano su economie soggette ad accelerati processi di innovazione tecnologica. Lorenzo Zanni (Università di Siena) si è soffermato, soprattutto in riferimento alla Toscana, sul ruolo che svolgono rispettivamente le medio-grandi imprese leader nello sviluppo imprenditoriale, le piccole e medie imprese sul versante dell'innovazione, le università nel favorire processi di osmosi delle conoscenze nell'apparato produttivo, specie con la creazione di unità innovative.

Nel pomeriggio si è svolta una tavola rotonda, coordinata dal giornalista Giuseppe Roselli, con la partecipazione di esponenti del governo delle tre Università, del mondo della ricerca, del governo regionale. Stimolati dalle domande del moderatore, Giancarlo Ruocco (Facoltà di Fisica, Roma) ha descritto alcuni problemi basilari per lo sviluppo della ricerca fondamentale (essenzialmente *curiosity driven* e non orientata esclusivamente dalle applicazioni pratiche immediate) nel nostro Paese, mentre Guido Chelazzi, prorettore alla ricerca del nostro ateneo, ha sviluppato temi inerenti sia alla ricerca teorica che alla necessità di dotarsi di strutture di intermediazione tra ricerca e sistema produttivo. Riccardo Lanza (presidente Pontech) ha messo l'accento sulla necessità di sviluppare sia strutture di interazione a vari livelli tra Università e imprese, sia relazioni di

filiera economico-produttiva. Riccardo Basosi (delegato energia e alte tecnologie, Siena) ha sottolineato l'importanza di esperienze, realizzate in regione, di feconda diffusione di conoscenze innovative nel sistema produttivo ed ha al tempo stesso sottolineato la necessità che nelle Università si svolgano congiuntamente due funzioni: ricerca e insegnamento. Pierangelo Rolla (ordinario di fisica, Pisa) ha enfatizzato la rilevanza di feconde interazioni tra ricerca di base e ricerca applicata, sottolineando i rischi e le contraddizioni di visioni che sottraggano risorse all'una per privilegiare l'altra. Alfonso Feleppa (Istituto di ricerca G. Tagliacarne) ha discusso un'esperienza molto ampia di trasferimento delle conoscenze nel mondo delle piccole imprese, realizzata su tutto il territorio italiano, Toscana compresa.

L'assessore al Lavoro e alla Ricerca della Regione Toscana Gianfranco Simoncini ha illustrato, infine, i cardini della legge regionale per la ricerca, quali la predisposizione di "un piano e un fondo unitario per la ricerca", basato su principi di *governance*, valutazione e trasparenza, sia nella definizione delle priorità, sia nella verifica delle scelte. Il tutto dovrebbe essere assistito da un notevole impegno finanziario regionale dedicato.

13 aprile 2007

A Calenzano la mostra "Giò Ponti designer"

Allestita dagli studenti di Disegno industriale

Si è aperta lo scorso 13 aprile, al Museo del Design a Calenzano la mostra "Giò Ponti designer". Dedicata all'architetto milanese e fondatore del design italiano è stata organizzata dalla Fondazione Anna Querchi. Il Museo del Design nasce dalla collaborazione tra il Comune di Calenzano, la Fondazione Anna Querchi e il nostro ateneo; a Calenzano ha sede, fra l'altro, il corso di laurea di Disegno industriale della facoltà di Architettura.



Giò Ponti, scomparso nel 1979, ha progettato il Grattacielo Pirelli a Milano ed è stato direttore della Richard Ginori dal 1929 al 1938. L'attività del designer si è sviluppata in tutto il mondo con costruzioni di ogni genere e creazione di elementi di arredo, come la sedia superleggera del '57, oltre a oggetti di ceramica ispirati a modernità, futurismo, mitologia. Questi ultimi erano esposti nella mostra, rimasta aperta fino al 31 maggio, al cui allestimento hanno lavorato gli studenti del corso di laurea in Disegno industriale.

17 aprile 2007

Incontro internazionale della rete di eccellenza europea Target per la ricerca sulla tecnologia delle comunicazioni

Il nostro ateneo, attraverso il consorzio Midra, partecipa con funzioni di responsabilità scientifica a TARGET (*Top Amplifier Research Group in a European Team*), rete di eccellenza del VI Programma Quadro di Ricerca e sviluppo tecnologico dell'Unione Europea. TARGET ha lo scopo di coordinare le competenze scientifiche dei principali gruppi di ricerca europei operanti nel campo della ricerca sul tema dei circuiti di potenza a microonde, settore chiave dei moderni sistemi di comunicazione per applicazioni *wireless* e *mobile*. L'ateneo è rappresentato nello Steering Committee di TARGET, organo di direzione scientifica della rete, da Gianfranco Manes, ordinario di Elettronica.

Nell'ambito delle attività di TARGET il 17 e il 18 aprile scorsi si è svolto in Aula Magna il workshop internazionale "*Technology of Multimode-Multiband Transceivers*", cui sono stati invitati i maggiori esperti europei e americani della tecnologia delle comunicazioni, che si sono confrontati sulle nuove prospettive di ricerca e sulle possibili soluzioni applicative. Hanno aperto il convegno gli interventi di Dirk Beer-naert, della direzione generale "*Tecno-*

logie della Società dell'Informazione" della Commissione Europea, e Gottfried Magerl del Politecnico di Vienna. Tra i relatori, David Root, della Agilent Technologies di Santa Rosa, California, Vijay Nair dell'Intel di Hillsboro e Samir El Ghazaly dell'Università del Tennessee.

18 aprile 2007

Menzione speciale di merito a due laureate di Medicina e chirurgia

Alessandra Spinelli e Maria Novella Ringressi, laureate in Medicina e chirurgia con il voto di 110/110 e lode, hanno ricevuto dalla commissione di laurea una menzione speciale di merito.

19 aprile 2007

Calenzano, gli studenti di Disegno industriale per il "car design"

Due innovative tesi di laurea

Lo scorso 19 aprile, presso la sede del corso di laurea in Disegno industriale a Calenzano, sono state discusse due interessanti tesi di laurea relative al car design, uno degli indirizzi del percorso formativo della facoltà di Architettura che prepara "tecnici del design" in grado di collegare il momento dell'ideazione al processo produttivo, dotandoli di conoscenze nel settore della comunicazione visiva, multimediale ed interattiva.

Fabrizio Pierozzi ha discusso una tesi che ha presentato la nuova scocca dell'auto da corsa realizzata da studenti fiorentini di Ingegneria nell'ambito della Formula SAE (Society Automotive Engineers), la competizione che offre agli studenti di tutto il mondo la possibilità di cimentarsi nella progettazione e nella realizzazione di una vettura in versione "formula" da zero al prodotto finito. Pierozzi, infatti, in collaborazione con il dipartimento di Meccanica della fa-



coltà di Ingegneria (correlatore Claudio Annichiarico), ha ridisegnato il "volto" della vettura con cui l'ateneo gareggia da alcuni anni in queste speciali competizioni internazionali definite anche Formula Student. Cristian Prinzo si è laureato invece con una tesi in cui ha illustrato il suo progetto di un kit di trasformazione della carrozzeria della vettura Mini Cooper S; si tratta di un kit di allestimento sportivo già in produzione presso un'azienda del settore. Il relatore di ambedue le tesi è stato Massimo Grandi.

20 aprile 2007

Prato, un corso di alta formazione sulla cultura, l'economia e il diritto cinese

Lil 20 aprile a Prato, nella sede decentrata del nostro ateneo, è stato presentato il corso di alta formazione in "Cultura, economia e diritto nei processi di internazionalizzazione verso la Cina (Cedic)", realizzato dal Pin, il consorzio che supporta le attività didattiche e scientifiche della sede universitaria. Dopo i saluti del presidente del consorzio Maurizio Fioravanti e del direttore del corso Daniela Toccafondi, Marina Timoteo, associato di Diritto comparato all'Università di Bologna, ha tenuto una prolusione su "Il Diritto cinese: una prospettiva storica".

Il corso, che partirà in autunno, avrà lo scopo di formare professionisti per le imprese che operano nei mercati orientali; vi insegneranno docenti dell'area delle scienze sociali del nostro ateneo e di altre università, oltre a esperti di commercio internazionale. Sarà aperto non solo a laureati di I e II livello ma anche a diplomati con un'esperienza lavorativa qualificata. Per le iscrizioni è previsto un bando in uscita nei prossimi mesi.

27 aprile 2007

Primi laureati nel percorso di secondo livello in "Produzione di spettacolo, musica, arte, arte tessile"

Lo scorso 27 aprile, presso il polo universitario pratese, si è svolta la prima sessione di laurea del percorso specialistico in "Produzione di Spettacolo, Musica, Arte e Arte tessile" (Prosmart), corso di laurea biennale della facoltà di Lettere e filosofia.

Le prime laureate sono state Mariangela Gabriele, con la tesi "Sicurezza degli impianti tecnologici" (relatore Giovanni Hyeraci) sulle problematiche inerenti la sicurezza nell'ambito delle attività performative spettacolari, e Sara Paoletti, con un lavoro sulle strategie avanzate di comunicazione telematica in ambito televisivo, "Web TV, la nuova frontiera. Analisi delle nuove forme di fruizione audiovisiva" (relatore Lorenzo Mucchi). Entrambe le laureande, provenienti rispettivamente dalla provincia di Bari e da Sesto Fiorentino, hanno conseguito due anni fa la laurea di primo livello in "Progettazione e gestione di eventi e imprese dell'arte e dello spettacolo", di cui il Prosmart è il naturale proseguimento. Alla discussione delle tesi ha assistito anche Fabio Giovagnoli, assessore del Comune di Prato con delega all'Università.

Il corso di laurea specialistica prevede cinque curricula: teatrale, radio-televisivo e cinematografico, artistico-museale, etnomusicologico-antropologico, tessile. In sintonia con le necessità del territorio toscano e in particolare pratese, il percorso, realizzato con il contributo del Comune di Prato, mira a formare una giovane classe di imprenditori in grado di organizzare e gestire la produzione di eventi nel campo dell'arte e dello spettacolo. Sbocchi occupazionali sono previsti oltre che nell'ambito della produzione e distribuzione di eventi teatrali, cinematografici, radio-televisivi e musicali, anche nel campo della conservazione e promozione dei beni culturali e della



valorizzazione artistica e commerciale del manufatto tessile.

10 maggio 2007

**Visita del Ministro albanese per l'integrazione europea
Al centro dell'incontro il progetto di cooperazione internazionale promosso dall'ateneo**

Il Ministro albanese per l'integrazione europea Majlinda Bregu ha incontrato lo scorso 10 maggio il rettore Augusto Marinelli. La visita, nell'ambito del viaggio ufficiale del Ministro in Italia, è legata al "Progetto Albania", un intervento di cooperazione internazionale nato nel 1995 dall'accordo tra l'Università di Firenze e quella di Scutari e approdato oggi a importanti risultati per l'intero paese. Il progetto è stato sostenuto, nelle sue diverse fasi, dal Ministero degli Affari Esteri, dal Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, dalla Regione Toscana, dal Foromez, da Municipalità, Prefettura e Regione di Scutari e ha prodotto un modello del tutto originale di collaborazione interistituzionale a beneficio dello sviluppo locale. Il "Progetto Albania" ha nel tempo abbracciato diversi ambiti disciplinari ed operativi, dalla formazione universitaria a quella professionale, promuovendo temi ed

esperienze di recupero del patrimonio storico artistico e culturale; ha operato nell'ambito degli enti locali e della sanità, coinvolgendo docenti delle diverse facoltà del nostro ateneo e di altri atenei nazionali ed internazionali. Nel corso del colloquio, a cui hanno partecipato il prorettore alle relazioni internazionali Sergio Givone, il coordinatore del progetto Albania Niccolò Persiani e Stefania Fuscagni, sono stati illustrati i più recenti sviluppi del progetto stesso.

11 maggio 2007

Sostenibilità della crescita nella sfida globale

Convegno in Aula Magna

Lo scorso 11 maggio si è svolto in Aula Magna il convegno "Sostenibilità della crescita nella sfida globale. Modelli virtuosi di collaborazione pubblico, privato e venture capital a sostegno dello sviluppo delle PM", organizzato dal nostro ateneo assieme alla Camera di Commercio di Firenze e alla Provincia di Firenze, in collaborazione con il consolato degli Stati Uniti d'America i rappresentanti delle parti sociali. Obiettivo del convegno - che ha offerto un panorama delle esperienze realizzate in Italia e negli stati Uniti - mettere in risalto come le politiche pubbliche in economia,





in una cooperazione virtuosa tra pubblico e privato, possano far realizzare risultati estremamente positivi per il tessuto socio-economico.

Dopo i saluti del rettore Augusto Marinelli, del presidente della Provincia di Firenze Matteo Renzi e del sindaco di Firenze Leonardo Domenici, sono intervenuti, fra gli altri, William M. Manger jr., Regional Administrator Northeast and Caribbean, Alberto Del Bimbo, presidente della Fondazione per la ricerca e l'innovazione, e Sergio Ceccuzzi, presidente dell'Associazione Industriali della Provincia di Firenze. Alla tavola rotonda successiva, moderata dal presidente della Camera di Commercio di Firenze Luca Mantellassi, ha preso parte anche l'ambasciatore degli Stati Uniti d'America in Italia Ronald J. Spogli.

ricerca della "Battaglia di Anghiari", la grande opera di Leonardo forse ancora nascosta in una intercapedine della parete di Palazzo Vecchio che ospita un dipinto del Vasari. Fra i componenti della commissione incaricata degli studi sulla Battaglia di Anghiari vi è l'ingegner Maurizio Seracini, considerato il più grande esperto sulla ricerca del dipinto perduto di Leonardo, autore della mostra – presentata a Firenze nel corso del Genio Fiorentino 2006 – sui passi avanti compiuti in trent'anni dalla ricerca del famoso dipinto. La tecnologia che l'ingegnere fiorentino sta mettendo a punto dovrebbe consentire, con un metodo non invasivo, di accertare se qualcosa dell'opera di Leonardo andata perduta, ma ancora ammirata nel 1549, sopravvive davvero sotto gli affreschi del Vasari in Palazzo Vecchio a Firenze.

12 maggio 2007

La squadra del circolo dipendenti prima nel tiro al piattello

La squadra del Circolo Dipendenti del nostro ateneo ha vinto il "Campionato Italiano Universitario di Tiro al Piattello dei Circoli Universitari" che si è svolto dal 10 al 12 maggio nei campi di tiro a volo di Biancavilla, presso Catania. Alla manifestazione, organizzata dall'Università di Catania, hanno partecipato 16 atenei; sono intervenute, fra le altre le autorità della Federazione Italiana di Tiro a Volo.

18 maggio 2007

"Battaglia di Anghiari" si è insediato il comitato scientifico

Ne fanno parte anche due docenti del nostro ateneo

Anche due docenti del nostro ateneo, Carlo Atzeni e Paolo Galluzzi, fanno parte del comitato scientifico, che si è insediato oggi, nel Salone dei Cinquecento, con l'obiettivo di segnare una svolta nella trentennale

19 maggio 2007

Giornata mondiale contro l'ipertensione. L'ateneo partecipa ad un progetto di collaborazione per monitorare la diffusione di ipertensione e diabete nello Yemen

Sabato 19 maggio, in occasione della Giornata mondiale contro l'ipertensione, in Piazza della Repubblica, la Clinica Medica dell'ateneo e il Dipartimento di Cardiologia dell'Azienda Ospedaliera-Universitaria di Careggi, hanno predisposto uno stand dove è stato possibile eseguire gratuitamente i controlli per l'ipertensione, il diabete e l'aumento del colesterolo e avere così una stima del proprio rischio cardiovascolare. L'iniziativa è stata promossa dalla Società Italiana dell'Ipertensione nelle piazze di 100 città italiane. L'ipertensione arteriosa è il più comune fattore di rischio per infarto, ictus, insufficienza renale e scompenso cardiocircolatorio, responsabile di circa 240mila morti solo in Italia ogni anno. "Il dato più allarmante – ha commentato Pietro



Amedeo Modesti, della facoltà di Medicina e chirurgia - è che quasi il 40% degli ipertesi non sa di esserlo e talvolta lo scopre solo al momento di una grave complicanza. La prevenzione diventa quindi fondamentale: oggi l'ipertensione può essere efficacemente controllata con terapie ben tollerate e prive di effetti collaterali importanti. Accanto alla terapia farmacologica - afferma Modesti - sono anche ben dimostrati gli effetti vantaggiosi di semplici interventi come l'esercizio fisico, la riduzione del peso corporeo o del sale nella dieta".

Le malattie cardiovascolari sono la prima causa di morte nel mondo e in continuo aumento: proprio per definire l'attuale diffusione dell'ipertensione e del diabete nella popolazione dello Yemen, la Facoltà di Medicina si è fatta promotrice di uno studio che sarà realizzato in collaborazione con l'University of Science and Technology di Sana'a. Con l'impiego di metodiche di rilevamento semplici e dai costi contenuti - che sono state testate anche nella giornata fiorentina del 19 maggio - sarà effettuato un campionamento di un'ampia fascia della popolazione yemenita sia nei distretti urbani che nei distretti rurali. I dati raccolti permetteranno di seguire nel tempo lo sviluppo della situazione sanitaria del paese e di programmare con precisione ed effettuare in tempo utile gli interventi di prevenzione. Il rilevamento inizierà nei prossimi mesi con il supporto del Ministero degli Affari Esteri e del Ministero dell'Università e della Ricerca.

25 maggio 2007

The Europeans. Convegno del Gruppo di Filosofia Politica nell'ambito della rete Garnet

Il 25 e 26 maggio, ospitato nella sede del Dipartimento di Italianistica, si è svolto un convegno internazionale dal titolo *The Europeans. The European Union in Search of Political Identity and Legitimacy*.

Il convegno è stato organizzato dal Gruppo di Filosofia politica (polphil@unifi.

it) del Dipartimento di Filosofia diretto da Furio Cerutti e ha rappresentato il risultato culminante del progetto di ricerca *Normative Issues of Regional and Global Governance*, coordinato da Cerutti insieme con Andrew Gamble (ora a Cambridge) e Mario Telò (Université Libre de Bruxelles) all'interno della Rete di Eccellenza Garnet (*Global Governance, Regionalisation and Regulation: The Role of the EU*) nell'ambito del VI Programma quadro dell'UE. Tra i 48 partecipanti iscritti al convegno erano rappresentati 14 paesi, di cui 5 (Argentina, Canada, Nuova Zelanda, Turchia ed USA) non facenti parte dell'Unione Europea.

Il convegno ha riunito studiosi di diverse discipline: filosofia, scienze politiche e relazioni internazionali, sociologia, diritto internazionale, storia, psicologia. La riuscita interazione fra questi punti di vista disciplinari, e soprattutto fra approcci teorici e ricerca empirica, ha costituito un primo motivo di successo dell'iniziativa. L'altro è consistito nel dare centralità a due temi di solito marginali negli studi sull'UE, e peraltro proiettati di recente in primo piano dalla crisi profonda in cui l'Unione versa dal 2005: che cosa significhi e quanto possa esistere un'identità strettamente politica dei cittadini e delle élites europee, e in che misura l'UE sia legittimata nella sua esistenza e nelle sue politiche agli occhi degli europei stessi. Un'ulteriore riflessione è stata avviata sull'immagine esterna dell'UE nel resto del mondo, e sul modo come essa si riflette nella percezione che gli europei hanno di se stessi.

Al convegno sono stati altresì presentati i risultati dei primi due anni d'attività del progetto avente sede esecutiva a Firenze: il volume *The Search for a European Identity*, curato per Routledge da F. Cerutti e S. Lucarelli e in uscita nei primi mesi del 2008, e la ricerca *Beyond Self Perception: The Others' View of the European Union*, a cura di Sonia Lucarelli (Forum per i problemi della pace e della guerra e Univ. di Bologna\Forlì) e di prossima pubblicazione su *European Foreign Affairs Review*. Per ulteriori informazioni, si può visitare il sito <http://www3.unifi.it/dpfilo/CM-pro-v-p-172.html>. (Chiara Bottici)



28 maggio 2007

Appuntamento con il Salomone d'oro

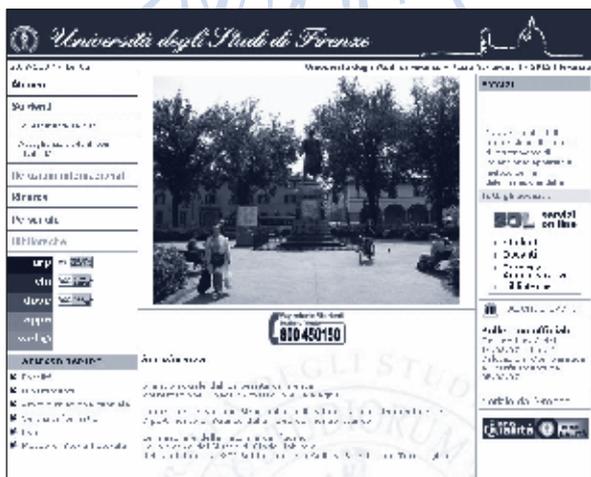
È stato conferito, lo scorso 28 maggio, il Salomone d'oro a Edoardo Speranza, Anna Benedetti, Bona Frescobaldi e Donatella Carmi (da sinistra, in senso orario). Il riconoscimento è

stato ritirato anche da Fausto Cutuli, cui era stato conferito in precedenza (foto in basso).

La consegna del Salomone d'oro è avvenuta in occasione dell'incontro annuale di coloro che hanno ricevuto l'onorificenza, presso la Villa delle Montalve alla Quietè: nel corso dell'incontro, il rettore Augusto Marinelli ha ricordato il significato dell'iniziativa, che mira a creare una rete di amici dell'ateneo.



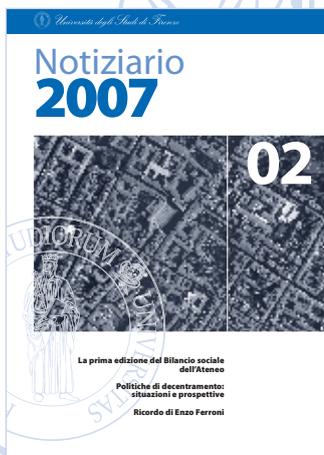
Tutte le notizie dall'Università di Firenze



www.unifi.it

Sul sito dell'ateneo, direttamente dalla homepage, si possono trovare informazioni aggiornate quotidianamente nella sezione "In evidenza" e in "notizie dall'ateneo", il calendario di incontri e convegni ("agenda eventi").

All'interno della sezione "Ateneo" anche il collegamento alla rassegna stampa quotidiana, accessibile a chi si collega alla rete d'ateneo. A cura dell'Ufficio stampa.



NOTIZIARIO

NEWSLETTER Unifi

ORGANIZZAZIONE, PERSONE E VALORI NELL'ATENEO DI FIRENZE
(a diffusione interna)

Coordinamento redazionale:
Paola Zampi
Ufficio Comunicazione interna
e sviluppo organizzativo
Piazza S. Marco 4 - Firenze
Telefono: 055 2757596
e-mail: paola.zampi@unifi.it



bollettino ufficiale

Ai sensi dell'art. 3
del Regolamento
per l'Amministrazione,
la Finanza e la Contabilità

Direttore: Dott. Michele Orefice

Redazione:
Piazza San Marco, 4 - Firenze
Telefono: 055 2757271
Segreteria di redazione:
Benedetta Ciagli
e-mail:
bollettino.ufficiale@adm.unifi.it

NOTIZIARIO relazioni sindacali

A CURA DELL'AREA RISORSE UMANE (a diffusione interna)

Coordinamento redazionale:
Maria Orfeo
Piazza S. Marco 4 - Firenze
Telefono: 055 2756509
e-mail: maria.orefice@unifi.it

